

Il diritto d'autore è un furto.
Scarica questo testo gratuitamente
e fanne quello che vuoi

NO

**Manifesto per la
Secessione Individuale e
Non Violenta**

**Ivan Dobre
2020**

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)**Indice**

Prefazione pag. 6

Parte 1 - Ragion critica

Cap. 01 - Stato e violenza	pag. 8
Cap. 02 - Cambiare la democrazia	pag. 10
Cap. 03 - Cittadinanza negoziale	pag. 13
Cap. 04 - Leviatano e Behemoth	pag. 15
Cap. 05 - Giustizia, utilità e legalità	pag. 17
Cap. 06 - La scienza e la negazione del male	pag. 19
Cap. 07 - Non uccidere: la Chiesa e la guerra	pag. 21
Cap. 08 - Guerra alla guerra, guerra alle armi	pag. 23
Cap. 09 - Guerra alla conseguenze dei disastri naturali	pag. 25
Cap. 10 - Sessuofobia puritana, vetero-cattolica e neo-vittoriana	pag. 27
Cap. 11 - Lavoratori e cittadini ridotti a consumatori e contribuenti	pag. 31
Cap. 12 - La macchina dell'influenzamento	pag. 33
Cap. 13 - La pubblicità: ultimo educatore	pag. 36
Cap. 14 - Sport e fitness dalle dittature alle democrazie	pag. 38
Cap. 15 - Il grande mito della privacy	pag. 40
Cap. 16 - La beneficenza a chi la organizza e i finti volontari	pag. 42
Cap. 17 - Elogio della libertà	pag. 44
Cap. 18 - Educare alla diversità	pag. 46
Cap. 19 - Chi difende la sociodiversità?	pag. 49
Cap. 20 - Il diritto d'autore	pag. 51
Cap. 21 - Regime vs. dissenso	pag. 54
Cap. 22 - Le virtù teologali impossibili	pag. 55

Parte 2 - Noi non condividiamo

Cap. 23 - Noi non condividiamo	pag. 57
Cap. 24 - Lo Stato nazionale	pag. 59
Cap. 25 - Le Forze Armate e la NATO	pag. 61
Cap. 26 - L'ONU	pag. 63
Cap. 27 - L'adesione alla Unione Europea	pag. 66
Cap. 28 - La Costituzione italiana	pag. 68
Cap. 29 - Questo Parlamento	pag. 71
Cap. 30 - Queste Regioni	pag. 73
Cap. 31 - Questa Giustizia	pag. 75
Cap. 32 - La servitù della casa	pag. 78
Cap. 33 - L'educazione adattiva	pag. 80
Cap. 34 - Il concetto di vita ad ogni costo	pag. 82
Cap. 35 - La cittadinanza coatta	pag. 84
Cap. 36 - Il patto sociale tramandato e non negoziato	pag. 91
Cap. 37 - La sessualità monomorfa	pag. 93
Cap. 38 - Le manifestazioni di massa	pag. 95
Cap. 39 - La violenza politica o privata	pag. 97
Cap. 40 - Il risparmio	pag. 99
Cap. 41 - Proibizionismo idiota, criminale e perdente	pag. 101
Cap. 42 - La limitazione delle libertà personali	pag. 103

Cap. 43 - Il voto	pag.107
Cap. 44 - Le dogane e i confini	pag.109
Cap. 45 - La dittatura sanitaria	pag.111
Cap. 46 - Le ricette politiche per sempre e le ricette esistenziali ovunque	pag.115
Cap. 47 - I mass media controllati	pag.117
Cap. 48 - La neolingua (Orwell profetico)	pag.119
Cap. 49 - I luoghi della servitù	pag.121
Cap. 50 - Il suicidio	pag.123

Parte 3 - Nuove forme di lotta contro e lotta per

Cap. 51 - Nuovi conflitti e nuove forme di lotta	pag.124
Cap. 52 - Sospendere il pagamento delle tasse?	pag.127
Cap. 53 - Scioperare da casa	pag.129
Cap. 54 - Astenersi dal voto	pag.131
Cap. 55 - Rifiutare ogni lavoro-merce	pag.133
Cap. 56 - Evitare le banche e le assicurazioni	pag.135
Cap. 57 - Mai acquistare una casa	pag.138
Cap. 58 - Ignorare e boicottare i mass media	pag.140
Cap. 59 - Evitare ogni iniziativa pubblica del potere	pag.142
Cap. 60 - Assumere solo farmaci salva-vita	pag.144
Cap. 61 - Non consumare prodotti reclamizzati in inglese	pag.145
Cap. 62 - Le case del fumo	pag.147
Cap. 63 - Lotta per lo spazio e il tempo	pag.149
Cap. 64 - Il diritto al vizio	pag.152
Cap. 65 - La rivoluzione sessuale	pag.154

Parte 4 - L'utopia: noi vogliamo

Cap. 66 - I diritti. Quello che vogliamo	pag.156
Cap. 67 - Progetto "Immateriale"	pag.158
Cap. 68 - Riforme	pag.161
Cap. 69 - Vere grandi opere	pag.163
Cap. 70 - Obiezione fiscale	pag.166
Cap. 71 - Auto-sostentamento	pag.169
Cap. 72 - Diritto alla casa	pag.171
Cap. 73 - Nomadismo	pag.173
Cap. 74 - Autonomia e secessione dei territori	pag.175
Cap. 75 - La sovranità sul proprio corpo	pag.177
Cap. 76 - Forze disarmate della solidarietà e anti-calamità - FDSA	pag.180
Cap. 77 - Noi siamo mediterranei	pag.182
Cap. 78 - La nuova Costituente	pag.183

Parte 5 - Radici, sentieri e gratitudine

Prefazione	pag.188
ALL 01 - Il Superamento dell'esercito e della burocrazia (Aldo Capitini)	pag.189
ALL 02 - Tu non uccidere (Primo Mazzolari)	pag.192
ALL 03 - Società senza Stato (Murray N. Rothbard)	pag.202
ALL 04 - Sviluppo dell'idea di Federazione (Pierre-Joseph Proudhon)	pag.212
ALL.05 - Manifesto per la soppressione dei partiti politici (Simone Weil)	pag.215
ALL.06 - Il diritto alla pigrizia (Paul Lafargue)	pag.225
ALL.07 - Il demicidio (Rudolph Joseph Rummel)	pag.232

ALL.08 - Aldiqua delle colonne d'Ercole ovvero dell'inviolabile tabù chiamato "democrazia" (Alberto Raviola)	pag.233
ALL.09 - Nessuno può uccidere nessuno (Guido Contessa)	pag.235
ALL.10 - L'abolizione del lavoro (Bob Black)	pag.240
ALL.11 - Disobbedienza civile (Henry David Thoreau)	pag.251
ALL.12 - L'obbedienza non è più una virtù (Lorenzo Milani)	pag.264
ALL.13 - La Caporetto di una civiltà (Guido Contessa)	pag.268

**Manifesto per la
secessione
individuale e
non violenta**

NO

**Scarca gratuitamente il
libro testamento di
Ivan Dobre**

www.bengio.net/NO/index.htm

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Prefazione

Noi siamo nomadi e pellegrini, pirati, bucanieri e corsari, gladiatori e mercenari, carovanieri e cavalieri, marinai ed esploratori, profughi, transfughi ed apolidi. Chiunque si muove, vive nel flusso, sta lontano dalla routine e dalla stabilità piccolo borghese, dalla casa, dalla famiglia, dal lavoro come servitù, dal perbenismo e dal conformismo, dalla tv e dai weekend, dall'automobile e dall'abbigliamento firmato, dai Social Networks.....è dei nostri.

L'aggregazione non è basata sul reddito, sulla religione, sulla razza, sul sesso o sull'appartenenza ideologica o geografica: ma sulla scelta negoziale fondata sul valore dell'esperienza, qui ed ora, per chi vuole farla.

L'incertezza è il centro del fiume dell'Immaterialesimo. (Ivan Dobre)

L'uomo non è meno schiavo perchè si sceglie ogni anno un nuovo padrone. (L. Spooner)

Ci sono momenti nella Storia, nei quali va preso atto che ogni piccolo cambiamento di parti del sistema non è che una collusione con la conservazione dell'intero, e nel contempo nessun cambiamento radicale è né possibile né giusto. Sono i momenti nei quali i soggetti hanno davanti la sola via della secessione, non amministrativa, politica, organizzata, bensì solitaria, individuale e non violenta.

Ogni essere umano nasce libero di fare il bene e il male, e col diritto inalienabile alla piena sovranità sulla sua esistenza. Ogni essere umano ha un diritto naturale al cibo, al riparo, alla religione, allo spostamento e all'intrapresa. Questi diritti sono oggi negati dallo Stato e dalla proprietà privata. Dio ha creato l'uomo sovrano al punto di poter peccare. Lo Stato lo ha reso schiavo, togliendogli quasi ogni libertà di scelta.

1. Le democrazie occidentali sono nate e cresciute come sistema politico per garantire la libertà e la sovranità individuale al massimo grado compatibile con l'equivalenza di ogni soggetto.
2. Il secolo XX ha visto le democrazie occidentali degradare a sistemi di progressiva riduzione della libertà e sovranità individuale, in direzione di una subalternità agli Stati, i quali sono stati assoggettati agli interessi delle grandi buro-corporazioni. In questo secolo, più che in ogni altro, si è osservata la natura di ogni tipo di governo "democratico", nazionale o locale, come mero comitato d'affari di élites, gruppi o ceti particolari.
3. Il dibattito socio-politico del secolo è stato dominato dall'approccio economicistico, che le condizioni di vita delle grandi masse del secolo precedente giustificavano. L'economicismo è servito e serve tuttora a oscurare il problema della libertà e della sovranità che è invece centrale nella esistenza dei soggetti, e che è la vera posta in gioco della tarda Modernità e dell'Evo Immateriale.
4. Mentre i mass media, le agenzie politiche e culturali, i sistemi di istruzione, agendo come strutture di manipolazione ideologica, concentravano l'attenzione delle masse su questioni come sviluppo economico, prodotto interno lordo, reddito e globalizzazione, le democrazie occidentali si sono gradualmente trasformate in regimi totalitari.
5. I regimi sedicenti democratici si sono caratterizzati per l'azzeramento delle funzioni parlamentari e dei sistemi di garanzia giuridica; per l'occupazione delle funzioni di governo

da parte delle burocrazie e delle corporazioni più ricche e potenti; per la trasformazione dei Partiti in imprese affaristiche e delle professioni politiche in carriere commerciali.

Il Terzo Millennio inizia con l'evidente necessità di rinegoziare i patti sociali, costituzionali e nazionali, progettati nel XIX secolo ed ormai invalidati dalla degenerazione che li ha corrosi.

Il lettore di "NO" deciderà se il mondo che ci siamo costruiti oggi e gli argomenti presentati nel libro appartengono alle utopie, alle ucronie o alle distopie.

2019, Ivan Dobre

Ho avuto una lunga vita. Sono un profugo clandestino arrivato in Italia dalla rotta balcanica. Ho camminato sul sentiero di Ho Chi Min, sotto le nubi di napalm sganciate dagli Usa. Ho cavalcato a fianco del Sub-Comandante Marcos. Ho visto il tramonto cubano, insieme al vecchio Fidel. Ho manifestato per la libertà insieme al popolo catalano. Ho urlato nelle piazze venezuelane contro la crudeltà degli Usa e di Maduro. Ho combattuto per la secessione della Crimea. Ho lottato per la libertà insieme agli schiavi di Timor Est. Ho schivato le bombe italiane su Belgrado e le stragi saudite in Yemen. In Libia, ho assistito al linciaggio di Gheddafi. Ho marciato insieme ai Gilet gialli, fino a quando non sono iniziate le violenze degli infiltrati. Ho bevuto il caffè con Chico Mendez nel porticato della sua casa a Xapuri, una settimana prima che venisse assassinato.

Ho lavorato nelle fabbriche del lusso di Jaipur. Mi sono rovinato i polmoni a Taranto e il sangue a Quirra. Ho sperimentato l'accoglienza italiana nei campi di pomodoro del meridione, a 2 euro l'ora e letto in baracca. Ho lavorato con i Garimpeiros di Madre de Dios, nell'Amazzonia peruviana. Oro che passa da aziende svizzere, statunitensi, degli Emirati Arabi, per arrivare alle grandi marche internazionali della gioielleria. Ho lavorato coi vietnamiti per la bonifica, che continua ancora oggi, dei 75 milioni di litri di agenti chimici sganciati dagli americani.

*Ho letto molto e molto scritto. Ed infine...ho capito. Venti anni fa ho scritto "**Detriti sul Delta**" (<http://www.edarcipelago.com/eD&D.htm>) per le edizioni Arcipelago, oggi (2020) consegno "NO", "Sì" e "Sentieri" come eredità per le future generazioni che si ostineranno a leggere, malgrado tutto.*

I contenuti che leggerete in questo libro sono stati ispirati da letture di saggi di ogni corrente e cultura che vi autorizzo a considerare co-autori. Ma anche dalle decine di maestri, colleghi, allievi che hanno influenzato la mia vita.

Tuttavia, devo a tre donne l'atteggiamento che pervade la mia scrittura. Mia nonna mi ha insegnato a non avere nessun rispetto per l'autorità. Mia madre mi ha insegnato l'odio per la guerra e la violenza, e il rispetto per ogni diversità. Mia moglie mi ha insegnato la tenacia e il rispetto per la mia diversità.

2020, Ivan Dobre

Parte 1 - Ragion critica

8

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.1 - Stato e violenza

Lo statalismo è la forma più elevata che la violenza e l'azione diretta, stabilite come norma di vita, possano assumere. (Josè Ortega y Gasset)

Niente è più comune della combinazione di violenza e potere. (Hannah Arendt)

Lo Stato è la madre della violenza. (Pierre-Joseph Proudhon)

I mali peggiori che l'umanità abbia mai dovuto sopportare, le furono inflitti da cattivi governi. Lo Stato può essere ed è spesso stato nel corso della storia la fonte principale di mali e rovine. (Ludwig von Mises)

Quasi tutti gli stati nazionali sono nati con la violenza. I legami territoriali naturali sono sempre nati in territori di piccole o medie dimensioni. Nella maggioranza dei casi (Italia compresa) gli stati nazionali hanno visto l'aggregazione progressiva di territori limitrofi mediante guerre, violenze, espropri, o matrimoni gestiti da poteri forti guidati da condottieri, re, imperatori, papi.

La violenza è la cifra decisiva del potere degli Stati. Non è un caso se ad accogliere i capi degli altri Stati, ci sono sempre i plotoni di militari armati fino ai denti, invece che gli artisti e gli artigiani. Non è un caso, se ogni occasione è buona per fare sfilare nelle città i reggimenti e i carri armati, invece che i medici, gli insegnanti e i pompieri. Non è un caso, se gli Stati che possiedono le armi atomiche se le tengono strette e fanno di tutto per impedire che altri Stati se ne dotino. Non è un caso, se le graduatorie degli Stati si basano sulla violenza del potere economico (il famigerato PIL) e non sulla decrescita dei crimini, l'aumento della scolarità, la riduzione delle malattie e la felicità dei cittadini.

Pochi stati moderni sono nati da federazioni scelte liberamente; e nessuno Stato prevede procedure semplici per la rescissione del patto federativo. L'indipendenza di regioni interne ad uno Stato è universalmente considerata illegale. E lo è, dal momento che nessuno Stato dispone di leggi che consentano l'indipendenza. Gli Stati diventano cantori della legalità, quando la loro unità è messa in discussione. Malgrado il fatto che essi sono sempre i primi trasgressori della legalità che impongono ai sudditi (con la violenza o con le omissioni)..

Nessun contratto è legale se non prevede una clausola rescissoria. Il matrimonio prevede il divorzio. Il sacerdozio può essere abbandonato. Non esiste associazione volontaria che non preveda una qualche modalità di dissociazione. Il solo patto che non è estinguibile legalmente è quello che lega i territori e i cittadini allo Stato.

L'unità nazionale è la versione legale del colonialismo territoriale. La cittadinanza è la formula moderna della medievale servitù della gleba. La chiamano cittadinanza, ma è mera sudditanza. Per un cittadino è impossibile rinunciare ad una cittadinanza se non assumendone (con enormi difficoltà) un'altra. Nell'epoca moderna, possiamo abdicare da ogni ruolo, ma non a quello di suddito.

Tutti gli Stati detengono il monopolio legale della violenza. La violenza dello Stato è a priori sempre legale, e deve esserne provato l'abuso; la violenza dei sudditi è sempre illegale, e deve esserne provato l'uso legittimo. La legalità è ciò che lo Stato impone ai cittadini con la violenza; ma lo Stato è al di sopra delle sue stesse leggi. La legalità non ha niente a che fare con la giustizia: è legale ciò che fa comodo alle corporazioni e alle bande che fanno dello Stato il loro territorio di caccia.

Il Governo italiano e i ceti parassitari che lo sostengono, sono l'equivalente di un Governo straniero di occupazione. Pochissimi sono i Cittadini che traggono un qualche vantaggio dallo Stato. La maggioranza è semplicemente sopraffatta dalla violenza dello Stato. Uno Stato che seppellisce la bellezza della terra che occupa con ruderi, rovine, rottami, relitti e produce reietti con una velocità industriale. Uno Stato proibizionista, ma che non si vergogna di fare il biscazziere. Uno Stato che predica l'integrazione creando comunità separate, simili alle riserve indiane. Uno Stato che presenta la cittadinanza, obbligatoria e non negoziabile, come un privilegio. Uno Stato che finge di servire a mettere gocce di ordine nel caos della Storia che esso stesso crea.

In Europa, in Africa, in Asia e persino in America del Nord sono centinaia i territori che sognano l'indipendenza. In Medio-Oriente, la Palestina combatte da quasi un secolo. Il Tibet lotta da 90 anni. La Cecenia ha affrontato 20 anni di guerra, come Timor Est. Il popolo Tamil ha combattuto per 25 anni. Il sud-Tirolo, l'Irlanda del Nord, i Paesi Baschi non hanno esitato a ricorrere al terrorismo per il loro progetto indipendentista. Il Sudan del sud c'è riuscito dopo una guerra civile micidiale. La Cecoslovacchia è l'unico Stato che si è diviso in due senza colpo ferire.

Questi movimenti sono la prova vivente del peccato originale degli Stati costruiti sulla violenza. E sono l'annuncio del tramonto prossimo venturo degli Stati nazionali. Come gli Stati sono nati da aggregazioni forzate con la violenza, il loro futuro sarà sottomesso alla violenza degli imperi o delle federazioni sovra-nazionali. Già se ne vedono i segnali nella giovane Unione Europea.

Lo Stato italiano è dal dopoguerra nient'altro che una periferia dell'impero americano. Dal XXI secolo è diventato anche la periferia del regno europeo.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.2 - Cambiare la democrazia

Ma quando una lunga serie di abusi e di malversazioni, volti a perseguire il medesimo obiettivo, svela il disegno di ridurre gli uomini all'assolutismo, è loro diritto, è loro dovere rovesciare un siffatto governo e provvedere nuove garanzie per l'avvenire.

(Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, siglata il 4 luglio del 1776, da 56 penne)

La democrazia, come la conosciamo oggi, è cresciuta insieme agli Stati nazionali e allo sviluppo capitalistico. I fini basilari della democrazia sono l'habeas corpus e la libertà di espressione. L'organizzazione della democrazia è un mezzo. Nella sua forma moderna, la democrazia è un sistema rappresentativo, parlamentare, e basato sulla divisione e l'equilibrio dei poteri. Ci sono differenze fra le diverse democrazie nazionali, ma alcuni dati sono costanti: un potere legislativo assegnato a una o due assemblee, un potere esecutivo affidato ad un governo o a un presidente, un potere giudiziario assegnato ad una magistratura più o meno indipendente.

Il potere legislativo è quello che emette o approva le leggi. Il potere esecutivo è quello che deve attuare e tutelare le leggi. Il potere giudiziario è quello che persegue e sancisce le trasgressioni. Questa struttura, con leggere varianti nazionali, è quella che i suoi sostenitori considerano come la "fine della storia". Al punto che è in atto da anni una guerra mondiale giustificata formalmente come "esportazione della democrazia". L'Occidente sembra pensare che la democrazia parlamentare rappresentativa sia la forma politica perfetta, da applicare all'intero pianeta a colpi di cannone, come se non fosse possibile pensare a forme diverse di organizzazione politica. Non hanno peso le patologie evidenti a tutti, come il dilagare del professionismo della politica, il progressivo aumento dell'astensionismo, il depotenziamento del potere legislativo a favore di quello esecutivo, l'avidità economica delle élites politiche e burocratiche. Né ha alcun peso il cambiamento socio-economico del pianeta che ha visto la globalizzazione, la crescita di un capitalismo finanziario, la rete telematica. L'Occidente insiste a considerare la forma democratica vigente da oltre due secoli, come un tabù intoccabile.

La ostinata conservazione porterà a degenerazioni graduali, che finiranno per far perdere alla democrazia anche i suoi fini peculiari, come i diritti civili. Due esempi recenti provano che la degenerazione è già avviata. Il Patriot Act e Guantanamo, con la sospensione dell'habeas corpus, hanno trasformato la culla americana della democrazia moderna, in uno stato totalitario di tipo sudamericano. La farsa della Brexit, che per tre anni ha ignorato un referendum popolare, ha svelato l'immiserimento della culla della democrazia europea. Nel mondo che sognamo, la democrazia dovrebbe evolversi e mutare per difendere i suoi principi, superando le degenerazioni e in armonia con le trasformazioni del tempo.

La democrazia si fonda su una costruttiva dialettica fra maggioranza e opposizione. Ma questo fondamento si basa a sua volta sull'accettazione della legittimità sia della maggioranza che dell'opposizione, perchè i voti di entrambe non sono altro che opinioni condivise fra gruppi diversi di cittadini. Invece oggi prevale il concetto, di ispirazione dittatoriale, della personalizzazione della democrazia. Secondo questa concezione, i capi non rappresentano gruppi di cittadini ma li influenzano, li manipolano, li ingannano per meri scopi personali. I cittadini sono idioti impotenti che votano a caso o sulla base di emozioni indotte dai leaders politici. Così, le leggi sono in carico a questo o un altro leader, invece che il prodotto di una maggioranza di cittadini rappresentati da un Parlamento.

In una vera democrazia, la maggioranza, di qualunque orientamento sia, rappresenta una maggioranza di cittadini intelligenti e responsabili, che condividono gli stessi orientamenti e delegano dei rappresentanti per concretizzarli. In una vera democrazia, l'opposizione, di qualunque orientamento sia, rappresenta una minoranza di cittadini intelligenti e responsabili, che condividono gli stessi orientamenti e delegano dei rappresentanti per concretizzarli. La prima è necessaria per governare, la seconda è indispensabile per **influenzare, correggere, migliorare** le decisioni di governo. La maggioranza deve riconoscere la legittimità e l'utilità dell'opposizione, affinché le sue decisioni rappresentino la totalità della popolazione e non solo i propri sostenitori. L'opposizione deve riconoscere la legittimità e l'utilità della maggioranza, senza la quale le leggi sarebbero impossibili e il governo rappresenterebbe solo la maggioranza o addirittura la minoranza della popolazione.

I voti sono opinioni condivise, in una democrazia. Non sono invenzioni di leaders disonesti o impazziti, come sarebbe in una dittatura. I leaders in una democrazia non si impongono con la forza, ma col consenso dei loro rappresentati. In democrazia, i cittadini sono complici e corresponsabili delle decisioni dei loro rappresentanti. Per questo i rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione devono reciprocamente rispettarsi, non perchè siano personalmente degni, ma perchè insultare loro significa insultare i cittadini che rappresentano.

Facciamo un esempio astratto. Se la maggioranza decide che l'inno nazionale "Il canto degli italiani" più noto come l'inno di Mameli o "Fratelli d'Italia", vada sostituito con il "Va pensiero" di Verdi, non è per un'idea stravagante di qualche leader disonesto, ma perchè la maggioranza dei cittadini lo chiede. Un'opposizione seria non si mette a insultare, ostacolare, interdire la decisione, ma riconosce la volontà di una maggioranza della popolazione, che va rispettata. Può chiedere che la decisione venga dilazionata o attuata gradualmente; oppure che entrambi gli inni vengano mantenuti ed usati in occasioni diverse; o, come compensazione, che siano aumentati gli stanziamenti a favore delle bande militari; o ancora, che il vecchio inno sia usato come inno della televisione pubblica.

Se la maggioranza accoglie una o più di queste richieste, otterrà che la decisione di cambiare l'inno sia accettata da una maggioranza più ampia di quella che rappresenta. E la minoranza potrà dire ai propri rappresentati di avere corretto e migliorato una decisione ineluttabile.

Questa democrazia è la caricatura di se stessa

La democrazia è diventata la caricatura di se stessa. Se non riusciremo a rinnovarla alla radice, ci aspetta un futuro totalitario.

Negli Usa va di moda contestare le elezioni, come nell'ultimo Paese africano o sudamericano, per presunti brogli. In Inghilterra, patria della democrazia moderna, da tre anni continua un grottesco balletto sulla Brexit, votata dal popolo ma inattuata. In Spagna si mettono in carcere i secessionisti catalani, come accade in tutti i regimi dittatoriali. In Venezuela si arriva al doppio Presidente, come il doppio Papa nella Chiesa. In Francia i gilets gialli; in Turchia come in Cile e in Argentina i "pentolari"; a Hong Kong gli ombrelli mettono a ferro e fuoco le città. In tutta Europa si vagheggiano elezioni annuali.

In Italia, il dibattito fra maggioranza e opposizione si fonda su temi come: "il governo è litigioso"; l'alleanza di governo è "innaturale"; i ministri sono "impresentabili" (stupidi o brutti o indagati); "dove troverà i soldi?" il governo; "aumenteranno le tasse" (vero, non vero?); "la UE va cambiata"; "l'opposizione mente". Il paradosso comico è che opposizione e governo si alternano, ma usano le stesse argomentazioni insulse. Quando l'opposizione diventa maggioranza, non fa mai quello che predicava. Quando la maggioranza diventa opposizione, disconosce quello che ha fatto o non fatto, quando governava.

La democrazia in Occidente è in una crisi evidente e gravissima, che ricorda la situazione di Weimar. Che aprì le porte al malefico nazismo. La prevenzione di questa possibile catastrofe non avviene proibendo le canzoni o i fumetti contro la democrazia, ma operando una profonda trasformazione evolutiva della forma democratica.

Questa democrazia è diventata un mero artificio contabile

La democrazia rappresentativa è il potere del popolo per il popolo, gestito da rappresentanti

del popolo. Essa non può funzionare se chi fa le leggi e chi governa non rappresenta la stragrande maggioranza del popolo. A causa della progressiva disaffezione dei cittadini alla politica e del diffuso antagonismo critico è nei recenti decenni aumentata l'astensione dal voto. Sulla base di un assunto infondato ("chi tace acconsente") e di un artificio contabile ("conta la maggioranza di chi vota"), i regimi occidentali fingono che ogni elezione sia il modo per rinnovare i rappresentanti. Ormai è raro che un'elezione superi il 70% dei cittadini votanti; nella maggioranza dei casi il voto si attesta fra il 50% e il 60%.

Nei casi di voto proporzionale, il risultato è che 3-4 partiti si spartiscono il 50-60% dei voti. Ciascuno di essi rappresenta 1 o 2 cittadini su 6 (4 o più, non votano). Il governo di coalizione che ne risulta rappresenta solo 6 cittadini su 10, ma deve trovare una sintesi fra 3 o 4 partiti diversi e conflittuali fra loro. Il risultato è quasi sempre la paralisi.

Nei casi di votazione maggioritaria o di ballottaggio i due contendenti si spartiscono il 50-60% dei voti. E' raro che fra i due esista una distanza ragguardevole. Quasi sempre il vincitore rappresenta il 25-30% degli elettori. Il che significa che 7 cittadini su 10 non sono rappresentati autenticamente, ma in base ad artifici logici e contabili. Il risultato è un perenne conflitto fra la maggioranza, che dovrebbe essere rappresentata, e la minoranza che non la rappresenta.

La democrazia teorica non è la democrazia reale

Nessuno può in onestà affermare che la democrazia rappresentativa sia una costruzione teorica inaccettabile, e che monarchia o dittatura siano sistemi politici migliori. Purtroppo la democrazia teorica non è la democrazia reale. Le degenerazioni del modello teorico sono infinite e costanti. Le accuse di brogli accompagnano quasi tutte le elezioni. La divisione dei poteri è smentita ogni giorno dalla alterazione dei rapporti fra legislativo, esecutivo e giudiziario. La neutralità della magistratura, delle presidenze della Repubblica e delle Camere, del sistema mass mediatico è quotidianamente contraddetta. Mentre l'immaginario parla della democrazia come governo dei cittadini, la realtà parla del predominio dell'oligarchia e della guerra per bande. Mentre i potenziali candidati dovrebbero nascere dalla libera volontà dei cittadini, spendono milioni di euro, sterline o dollari per manipolare questa libera volontà: le elezioni sembrano essere diventate solo questione di soldi. I rappresentanti eletti non vengono più valutati in base alle loro prestazioni politiche, ma dalle loro pratiche sessuali o dai loro coniugi, assurti a un ruolo politico per via venerea. La responsabilità politica non è più vigente: disastri naturali non prevenuti o male affrontati, crolli economici non previsti, statistiche truccate, promesse mai mantenute, legislazione ipertrofica e demenziale non sono mai colpa dei rappresentanti eletti ma del caso, della legislatura precedente, della burocrazia, o dei cittadini irresponsabili. Non parliamo del fatto che in Italia esiste la democrazia più costosa del pianeta.

A cosa rinunciamo per questa democrazia?

In nome di una democrazia fantasticata, rinunciamo a tantissime prerogative verbalmente garantite. Non esiste praticamente più alcuna attività umana, che non sia soggetta a tassazione o autorizzazione dello Stato. Le libertà promesse dalle democrazie si riducono ogni giorno sulla base di giustificazioni vistosamente infondate: il terrorismo, la criminalità, la pandemia, l'evasione fiscale, l'immigrazione, le minoranze. Si riduce la libertà di movimento, di impresa, di parola.

La riduzione del consenso popolare e la paralisi operativa delle amministrazioni ci porta ad essere inondati dalle droghe; minacciati nella sicurezza; controllati a vista dal sistema di sorveglianza; perseguitati da tasse, multe, balzelli; relegati in periferie da Quarto Mondo, decimati da disastri naturali e pandemie incontrollati.

Non possiamo affermare che una monarchia o una dittatura potrebbero farci vivere meglio, ma siamo certi che la democrazia reale ci sta condannando all'inferno. E' arrivato il tempo di pensare a nuove forme di regime politico.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.3 - Cittadinanza negoziale

"Sia noto a tutti con questo documento che io, Henry Thoreau, non desidero essere considerato membro di alcuna società alla quale non ho aderito». Consegnai questa dichiarazione al segretario comunale, che la conserva tuttora. [...] Se avessi saputo come identificarle mi sarei dunque ritirato accuratamente da tutte le società per le quali non avevo firmato, ma non sapevo dove trovare l'elenco completo.

(Henry David Thoreau)

La cultura laica e liberale moderna ci ha autorizzato a pensare che ogni condizione storica, genetica, socio-economica, sessuale, religiosa non deve condizionare la vita a noi o ai nostri figli. L'eredità insomma non deve essere un peso. Tutte le condizioni di partenza, per faticose o sgradite che siano, non possono non essere cambiate. I figli dei nemici di ieri non sono ostracizzabili; chi nasce con un certo sesso può cambiarlo; chi porta una disabilità alla nascita (o posteriore) non può essere condannato ad una vita di segregazione; chi proviene da una famiglia appartenente ad una religione può convertirsi senza dover subire discriminazioni. Chi nasce povero, deve avere le stesse possibilità degli altri di ascendere la scala sociale.

L'idea dello stato moderno è quella di garantire a tutti le stesse condizioni di partenza e la massima libertà di modificarle. A questo principio, conquistato con la Rivoluzione francese e l'Illuminismo, fa eccezione solo la cittadinanza. Gli stati liberali e democratici hanno fatto della cittadinanza insieme un diritto e vincolo non negoziabile. Si è cittadini per eredità, come diritto e come condanna. Per entrare a pieno titolo nella religione cristiana, ci vuole una conferma scelta con la cresima nell'adolescenza. Per fare una coppia ci vuole un matrimonio, nella maggiore età. Si può votare solo dopo una certa età. La cittadinanza invece è imposta alla nascita, senza libera scelta. In età adulta, chi desidera cambiare religione, sesso, condizione familiare, reddito, persino il corpo (coi trapianti) può farlo, almeno in astratto. Chi desidera cambiare cittadinanza non può. Può emigrare, ma resta cittadino del Paese natale per decenni e, in certi casi, per sempre. La cittadinanza come diritto-dovere di nascita è un retaggio della servitù della gleba medievale.

"La servitù della gleba, molto diffusa del medioevo (già colonato al tempo dei Romani), era una figura giuridica che legava i contadini ad un determinato terreno (gleba, in latino, è propriamente la "zolla" di terra). I servi della gleba coltivavano i fondi che appartenevano ai proprietari terrieri, pagando un fitto. Inoltre dovevano pagare le decime (qualora il proprietario facesse parte del clero o fosse un ente ecclesiastico) ed erano obbligati a determinate prestazioni di lavoro (corvées). I servi della gleba erano tali per nascita, e non potevano (lecitamente) sottrarsi a tale condizione senza il consenso del padrone del terreno."
(da wikipedia)

L'umanesimo prima e l'illuminismo poi ci hanno promesso la libertà di movimento, la libertà di scelta, la libertà di emanciparci dai vincoli alla nascita. Gli Stati moderni ci hanno insieme negato la libertà di muoverci fra essi (con le frontiere), e la libertà di scegliere la cittadinanza. Quello che è nato come diritto, essere cittadini, è diventato un obbligo irrinunciabile e non negoziabile.

Lo stesso vincolo della "cittadinanza" esiste anche per i territori. Una città, una provincia, una regione sono condannate eternamente ad appartenere ad uno Stato, senza alcuna possibilità di scelta che non sia sanguinosa. Il richiamo alla Patria, alla storia, all'unità nazionale sono gli strumenti retorici usati per nascondere quello che altro non è se non un legame coatto e violento. Sono rari i casi recenti di separazione consensuale. Una volta che un territorio si

inserisce, volontariamente o violentemente, in uno Stato, il legame viene considerato dallo stato come virtualmente eterno.

Il primo paradosso di questa indissolubilità è che sussiste anche nei casi (rari) di confederazione spontanea. I Cantoni svizzeri come gli Stati americani non avrebbero vita facile, anche se votassero all'unanimità di separarsi. Il secondo paradosso è che la "sacralità" dell'unità nazionale è un concetto che vale solo per gli Stati amici. Per gli Stati meno amici, tutte le separazioni sono accolte con entusiasmo. Il separatismo basco o corso sono demonizzati, quello tibetano applaudito. La secessione della Scozia è considerata una bestemmia, quella del Kosovo è riconosciuta e sostenuta dall'intera Europa. I separatisti ceceni vengono sterminati nel silenzio universale, invece il separatismo greco-cipriota è visto con simpatia (la Turchia non è tanto amica!).

Fin quando il vincolo territoriale costituirà una servitù sia per i singoli che per le comunità, non potremo dire di essere entrati nell'Illuminismo: saremo solo la versione terminale della concezione feudale e imperiale.

Dovrebbe essere possibile per gli individui accedere ad una cittadinanza per scelta, oppure rifiutare l'acquisizione di ogni cittadinanza, scegliendo l'apolidato. L'obiezione di come/dove saranno pagate le tasse è speciosa. Le tasse possono essere pagate dove l'individuo risiede e dove lavora. Il diritto al voto invece sarebbe esercitato verso il Paese della cittadinanza, come già ora avviene per i residenti all'estero.

Esiste il precedente del passaporto Nansen. Era un passaporto internazionalmente riconosciuto rilasciato dalla Società delle Nazioni a profughi e rifugiati apolidi. Concepito nel 1922 da Fridtjof Nansen, scienziato ed esploratore polare premio Nobel per la pace, e concesso dal parlamento norvegese, nel 1942 era riconosciuto dai governi di 52 paesi. In totale furono emessi circa 450.000 passaporti Nansen, che permisero a centinaia di migliaia di persone apolidi l'emigrazione in un paese diverso da quello di origine. Il principio del passaporto Nansen è stato ripreso dal documento di viaggio descritto dalla Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati.

Dovrebbe anche essere possibile per ogni comunità territoriale negoziare la sua appartenenza ad un sopra-sistema limitrofo o anche lontano. Ancora oggi esistono territori coloniali o ex coloniali, legati ad una nazione lontana. Come esistono le Hawaii divenute parte degli Stati Uniti, senza avere alcun confine in comune, nel 1959. E come decine di altre situazioni simili ([vedi qui](#)). D'altronde il governo italiano ha deciso senza alcun referendum di appartenere all'Europa: perchè la Sicilia non potrebbe decidere di federarsi con la Spagna e il Piemonte con la Francia? Il richiamo al sacrificio dei padri verso l'unità nazionale è un mero espediente retorico. In primo luogo perchè quello che è stato fatto 50 o 100 o 200 anni fa andava bene per l'epoca e potrebbe non andare più bene oggi. In secondo luogo perchè il richiamo ai "padri" non ha ragione di essere più importante di quello ai "nonni" che magari sono morti per il legame con altre realtà territoriali.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.4 - Leviatano e Behemoth

*Essere governato significa essere guardato a vista, ispezionato, spiato, diretto, legiferato, regolamentato, recintato, indottrinato, catechizzato, controllato, stimato, valutato, censurato, comandato, da parte di esseri che non hanno né il titolo, né la scienza, né la virtù. Essere governato vuol dire essere, ad ogni azione, ad ogni transazione, ad ogni movimento, annotato, registrato, censito, tariffato, timbrato, squadrato, postillato, ammonito, quotato, collettato, patentato, licenziato, autorizzato, impedito, riformato, raddrizzato, corretto. Vuol dire essere tassato, addestrato, taglieggiato, sfruttato, monopolizzato, concusso, spremuto, mistificato, derubato, e, alla minima resistenza, alla prima parola di lamento, represso, emendato, vilipeso, vessato, braccato, tartassato, accoppato, disarmato, ammanettato, imprigionato, fucilato, mitragliato, giudicato, condannato, deportato, sacrificato, venduto, tradito, e per giunta schernito, dileggiato, ingiuriato, disonorato, tutto con il pretesto della pubblica utilità e in nome dell'interesse generale. (da **Idée générale de la Révolution au XIXe siècle** di Pierre Joseph Proudhon, 1851)*

Il Leviathan è un'opera di filosofia politica scritta da Thomas Hobbes nel 1651. Il Leviatano rappresenta simbolicamente lo Stato come un grande corpo le cui membra sono i singoli cittadini. Tale opera è considerata la teorizzazione e l'atto costitutivo dello stato assoluto moderno. L'autorità dello stato è pari alla porzione di libertà individuale che ognuno gli delega con la rinuncia, per vivere in pace, ad esercitare i corrispondenti diritti collegati a tale libertà.

*“Infatti le leggi di natura [...] in se stesse, senza il terrore di qualche potere a far sì che siano osservate, sono contrarie alle passioni naturali, che ci portano piuttosto alla parzialità, all'orgoglio, allo spirito di vendetta e simili. [...] L'unico modo di erigere un potere comune che possa essere in grado di difenderli [gli uomini] dall'aggressione straniera e dai torti reciproci [...] è quello di trasferire tutto il loro potere e tutta la loro forza a un solo uomo o a una sola assemblea di uomini [...] Il che è quanto dire che si incarica un solo uomo o una sola assemblea di uomini di dar corpo alla loro persona [...] Questo è più che consenso o concordia, è una reale unità di tutti loro in una sola e stessa persona [...] Chi incarna questa persona si chiama **SOVRANO** e si dice che ha il potere sovrano, ogni altro si chiama **SUDDITO**” (Thomas Hobbes, Il Leviatano)*

Al Leviathan, simbolo dell'unità dello stato nella persona sovrana, corrisponde Behemoth, simbolo del caos e della ribellione. Sono due simboli complementari, due forze corrispondenti: «Stato e rivoluzione, Leviatano e Behemoth, sono entrambi sempre presenti e potenzialmente attivi» ([fonte](#)).

La rivoluzione non violenta è l'unica possibilità di uscita dalla crisi per l'Italia, oggi. Lo Stato è affetto da una metastasi, la cui sola cura è una rivoluzione non violenta. Lo Stato non è in assoluto qualcosa da abolire, perchè gli esseri umani hanno bisogno di stabilità. Purtroppo ogni Stato periodicamente decade, degenera e diventa incapace di autoinnovarsi, come un individuo anziano che, invecchiando, si avvia all'aldilà. Gli esseri umani hanno anche bisogno di cambiamento e questo, oggi, non può che essere non violento. Perchè non violento ?

Il primo motivo è che la rivoluzione violenta è immorale. Come l'incesto, l'omicidio privato, pubblico e bellico devono essere considerati un tabù. Non esistono giustificazioni per la soppressione di una vita. La violenza è un modo barbarico e fallace di risolvere i conflitti. Mentre ogni morte è definitiva, non c'è rivoluzione che lo sia. Ogni rivoluzione è destinata a trasformarsi in Leviathan, come ogni Stato è destinato a essere sopraffatto da Behemoth.

Il secondo motivo è che la rivoluzione violenta è controproducente. L'ultima rivoluzione violenta che ha avuto successo in Occidente risale a quasi un secolo fa. Il motivo è che lo Stato tardo-moderno è la macchina più potente e totalitaria della storia: più degli zar, dei re francesi o dell'impero britannico. Ogni atto violento porta consensi alla conservazione e alla reazione. La violenza non consente a nessuna forza di vincere sull'impero, di cui l'Italia fa parte. Le forze reazionarie sono bravissime nel fare attentati che "sembrano" causati dalle forze rivoluzionarie. Una azione violenta darebbe il via ai mestatori della CIA e magari anche ai carri armati tedeschi. Non va dimenticato che su 2000 anni di storia, il territorio italiano è stato occupato da forze, oggi tedesche, per quasi 750 anni. La violenza è sempre contro-rivoluzionaria.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.5 - Giustizia, utilità e legalità

Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?.

(Sant'Agostino)

Summum ius, summa iniuria: il diritto a tutti i costi diventa ingiuria . **(Cicerone)**

Nulla è più utile di quegli studi che non hanno nessuna utilità. **(Ovidio)**

Non si esercita la virtù civile solo con lo slancio del cuore. Si esercita, ad esempio, nel «violare la legge di cui si ha coscienza che è cattiva e accettare la pena che essa prevede». I giovani che accettano la prigionia conoscono quanto Socrate il valore della legalità. **(Lorenzo Milani)**

Se esistono diecimila norme si distrugge ogni rispetto per la legge . **(Winston Churchill)**

Legalità è la violenza delle minoranze dominanti contro le minoranze sottomesse, con la complicità della maggioranza. **(Ivan Dobre)**

Legalità

Hitler e Mussolini sono arrivati al potere in modo assolutamente legale. La pena di morte è legale in molti Paesi, fra cui i democraticissimi Usa. Le persecuzioni dei gay, dei neri, degli ebrei sono state, e sono ancora in molti Paesi, del tutto legali. Anche tutte le tassazioni sono legali, anche se micidiali. L'aspetto paradossale della democrazia è che l'ingiustizia non può essere attribuita a qualche criminale golpista, ma al popolo degli elettori. L'umanità è talmente impazzita da riuscire a considerare legali anche i massacri bellici e gli assassinii politici. Ogni prepotenza, prevaricazione, umiliazione può diventare legale: basta che sia vestita come legge. Nessuno si chiede mai se una legge sia giusta, basta che sia una legge.

Non solo ogni legge, ma anche l'ipertrofia normativa, esigono l'assoggettamento assoluto. Gli atti normativi statali in vigore sono **circa 111mila**, dichiara il Poligrafico di Stato. Ancora presenti, poi, 21 atti firmati da Mussolini. In altri Paesi occidentali va anche peggio.

Mediamente, in circa 20 anni, dalle sole Regioni a statuto ordinario sono uscite 5.555 leggi ogni anno: un totale di **circa 150.000**. Cui vanno aggiunte le Regioni a Statuto speciale. Non si trova il numero delle ordinanze comunali. Delle Province possiamo solo dire che da quando è dotata di potere legislativo autonomo (1948), la Provincia ha varato oltre **2.000** provvedimenti legislativi e regolamentari. Se la consideriamo una cifra media per 82 province abbiamo un totale di **164.000** norme.

I cittadini sono costretti per legge a conoscerle tutte ed osservarle pedissequamente. La situazione è tanto paradossale che in certi casi gli scioperi si limitano a osservare le leggi alla lettera (sciopero bianco).

Quando incolpiamo la burocrazia e la magistratura di tutti i nostri mali, dimentichiamo i veri colpevoli, che sono i parlamentari (nazionali, regionali, provinciali e comunali) che legiferano, e i cittadini che li votano.

Utilità

L'utilità è il più vistoso mascheramento dell'ingiustizia. In nome dell'utilità accettiamo l'avvelenamento di interi agglomerati urbani; le folli spese militari; la degenerazione dell'ambiente e del clima; la difesa delle banche per ogni crimine che commettono; la crescita esponenziale di affamati e senza tetto. E' utile per molte imprese, l'espulsione di migliaia di lavoratori.

Nessuno si chiede per chi sia utile una certa legge o politica. Nessuno si rende conto che ciò che è utile per qualcuno è dannoso per altri, e che l'utilità deve essere sottomessa alla giustizia. L'utilità dipende dall'interesse, e questo varia da ceti a ceti.

L'utilità domina sulla bellezza, costringe all'adattamento e al compromesso, preferisce la servitù alla libertà. E' in nome dell'utile che gli operai fabbricano bombe; i bancari vendono

titoli spazzatura; i picciotti della mafia delinquono: per loro è utile avere uno stipendio. Non importa se un comportamento sia ingiusto o moralmente mostruoso: basta che sia utile a chi lo assume. L'idolatria per l'utilità è un'alibi per la legge della jungla: è utile ciò che è utile per il più forte.

Il sociologo francese Gaston Bouthoul (1896-1980), ha interpretato la guerra come un infanticidio differito e un controllo della sovra-popolazione. Anche la guerra è utile agli esseri umani, oltre che all'industria degli armamenti.

Il dominio dell'utile rafforza le diseguaglianze e incrementa il cinismo. Incrementa il diffuso e progressivo senso di ingiustizia.

Giustizia

E' un principio morale, una virtù, consistente nel dare a ciascuno il dovuto, e nel giudicare con equità. La giustizia è qualcosa che ogni essere umano "sente" prima di comprendere, perchè il senso di giustizia è una capacità naturale. Le democrazie occidentali hanno concesso un maggior benessere economico e sanitario, ma non sono mai riuscite a migliorare la giustizia, intesa come apparato giudiziario. Che oggi è incerta, incostante, crudele, arbitraria, manipolabile come nei secoli precedenti, ma molto più lenta. La promessa di una giustizia uguale per tutti è troppo spesso disattesa.

Ma le democrazie hanno fallito soprattutto in quello che è il senso di giustizia morale.

Promettendo una maggiore giustizia sociale hanno accresciuto il divario fra ricchi e poveri.

Promettendo una maggiore sicurezza, hanno difeso meno i cittadini dei criminali.

Promettendo a tutti uguali opportunità, hanno gradualmente azzerato ogni possibile scalata sociale. Promettendo salute per tutti, non hanno saputo governare l'inquinamento, i disastri naturali e le pandemie. . Promettendo lavoro per tutti, hanno consentito alla disoccupazione di dilagare. Promettendo a tutti il diritto di intrapresa, l'hanno reso sempre più difficile.

La legalità e l'utilità sono riuscite a far dilagare in tutte le democrazie un insopportabile senso di ingiustizia. E finchè non si instaurerà il primato di una giustizia giusta, le democrazie non usciranno dalla crisi.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.6 - La scienza e la negazione del male

Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che fanno male, ma a causa di coloro che stanno a guardare senza fare niente.

(Albert Einstein)

L'unica cosa necessaria per il trionfo del male è che l'uomo buono non faccia niente.

(Edmund Burke)

La tolleranza diventa un crimine quando applicata al male. **(Thomas Mann)**

Da tempo le scienze convergono verso una direzione contraria al libero arbitrio e alla responsabilità. Questa tendenza è in linea col pensiero dominante per il quale gli individui sono bambini irresponsabili o giovani incompresi.

La genetica attribuisce il male a difetti cromosomici. Le neuroscienze cercano l'origine del male nelle regioni del cervello. La psicologia considera responsabile la relazione con uno o entrambi i genitori. La pedagogia individua la radice del male nei disturbi della socialità infantile o adolescenziale. La sociologia punta il dito sull'ambiente sociale, il reddito, il livello culturale.

Tanti approcci ragionevoli e convergenti verso la negazione del male. L'ossessione sembra quella di cercare una spiegazione del "lato oscuro" nella speranza sottintesa di trovare il grimaldello per eliminarlo. L'idea utopica è di intervenire sui geni; operare chimicamente o chirurgicamente; fare una seria terapia familiare; moltiplicare gli sforzi educativi; bonificare la società.....e voilà, il male che ci perseguita dalla notte dei tempi sparisce. I serial killers, gli attentatori, i mafiosi stragisti, gli stupratori, i femminicidi, i pedofili, i torturatori, i trafficanti di droga, di armi e di esseri umani, i picchiatori (cioè i criminali di ogni tipo) possono essere individuati precocemente, curati o contenuti. L'utopia è una società senza crimini.

Secondo questi approcci, il fratricidio di Caino va imputato al pessimo comportamento di Adamo ed Eva. L'omicidio di Remo da parte di Romolo va fatto risalire al pessimo rapporto con la madre, Rea Silvia, non a caso chiamata Rea cioè colpevole, ed assimilata dai greci ad una lupa (cioè una prostituta).

La crudeltà di Attila può essere attribuita a qualche alterazione cerebrale. Vlad l'impalatore aveva sicuramente il cromosoma soprannumerario Y o il gene MAO-A. L'olocausto è stato promosso da un Hitler di umili origini, di professione imbianchino, con basso reddito e infimo livello culturale. Anders Behring Breivik è il terrorista norvegese che ha massacrato 77 persone: ha subito traumi familiari e continui rifiuti nella socialità adolescenziale. Totò Riina a 13 anni perse il padre Giovanni e il fratello Francesco.

Sulla scia di questi deliri scienziati, l'irresponsabilità imposta dal pensiero dominante si è allargata a macchia d'olio a tutti gli strati della popolazione. Uomini e donne diventano tali solo dopo i quaranta anni: prima sono "giovani", per definizione irresponsabili. I tossicodipendenti non hanno la colpa di avere iniziato a drogarsi, prima di ammalarsi di dipendenza chimica. Gli alcolisti e i giocatori d'azzardo non sono viziosi che hanno deliberatamente scelto l'auto-distruzione: sono malati da curare. Le madri che buttano i neonati nell'immondizia sono depresse, non criminali. I cittadini scontenti della politica sono vittime, non elettori responsabili del voto che danno. I magistrati piduisti del CSM non sono malvagi e collusi, ma vittime di un sistema vecchio di decenni. I politici incapaci di risolvere i problemi, non hanno responsabilità, perchè le colpe sono di chi li ha preceduti. Per esempio, i politici governativi che si lamentano per l'evasione fiscale, fanno finta di non capire che questa evasione è la prova della loro incapacità e collusione. Il sistema sanitario che ha

registrato quasi 70.000 morti per Covid, non ha colpe, perchè la pandemia era imprevedibile. I violenti picchiatori pseudo-tifosi non si sentono responsabili: il vero cattivo è l'arbitro.

Nessuno sembra prendere in considerazione il male come polo dell'ambivalenza umana, sulla scia del "buon selvaggio" di JJ.Rousseau. L'essere umano è buono alla radice, e se fa il male non è per sua scelta. Non è libero di scegliere, quindi non è responsabile. E siccome non è responsabile, deve essere affidato alle cure del potere sanitario, assistenziale, educativo, culturale e sottomesso al potere politico.

Ciò che passa inosservato è che la negazione del male equivale alla negazione della libertà. Se l'uomo non può scegliere il male, non può scegliere nemmeno il bene, cioè non può scegliere.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.7 - Non uccidere: la Chiesa e la guerra

I mali peggiori che l'umanità abbia mai dovuto sopportare, le furono inflitti da cattivi governi. Lo Stato può essere ed è spesso stato nel corso della storia la fonte principale di mali e rovine. (Ludwig von Mises)

Nessuno può uccidere nessuno. Mai. Nemmeno per legittima difesa. (Ivan Dobre)

Ascolta Israele! Io sono il Signore Dio tuo:

1.Non avrai altro Dio al di fuori di me.

2.Non nominare il nome di Dio invano.

3.Ricordati di santificare le feste.

4.Onora il padre e la madre.

5.Non uccidere.

6.Non commettere atti impuri.

7.Non rubare.

8.Non dire falsa testimonianza.

9.Non desiderare la donna d'altri.

10.Non desiderare la roba d'altri.

Questa è la versione dei Dieci Comandamenti data dal catechismo cattolico. Quindi impegna la chiesa cattolica più delle altre chiese e del mondo laico o ateo. Il quinto Comandamento recita perentoriamente: " Non uccidere". Non aggiunge dei se o dei ma, dei però o dei tranne. Paradossalmente la Bibbia è il libro contenente più omicidi e stragi di tutta la letteratura. Il comandamento "Non uccidere" è sicuramente quello meno onorato in tutta l'epoca pre-cristiana.

Con l'avvento della chiesa cristiana, per circa 300 anni, i credenti sono stati più le vittime che i peccatori del quinto comandamento. Poi è arrivato Costantino che ha avviato circa mille e trecento anni di massacri planetari (dall'Europa, al medio-oriente, al nuovo mondo) in nome della difesa e della diffusione della "vera" fede. Lo Stato Pontificio è l'entità statale costituita dall'insieme dei territori su cui la Santa Sede esercitò il proprio potere temporale dal 752 al 1870. Non risulta che la gestione del potere temporale nello Stato pontificio fosse diversa da quella di tutti gli altri Stati coevi: guerre, stragi repressive, e condanne a morte sono state frequentissime per tutti i suoi 1000 anni.

L'epoca moderna ha registrato una sequenza ininterrotta di guerre, stragi, omicidi di fronte ai quali raramente si è vista la chiesa cattolica esprimere un dissenso militante. Ecco gli esempi più noti.

Franz Jägerstätter, era un contadino tedesco aderente al terz'ordine francescano, e sacrestano. Quando manifestò il proposito di non corrispondere alla chiamata alle armi, i familiari e gli amici più fidati lo sottoposero a forti pressioni: volevano evitargli la morte. Fu accusato di peccare contro il quarto comandamento, di essere superbo e disobbediente, di essere un suicida. Egli, al contrario, considerava un peccato combattere per far sì che un regime senza Dio vincessesse e sottomettesse così altri popoli. In questo periodo cominciò a prestare opera di sacrestano nella chiesa parrocchiale di St. Radegund. Quando il 23 febbraio 1943 ricevette la cartolina precetto per essere arruolato decise che non poteva farlo; non avrebbe indossato quella divisa. Non avrebbe finto, non avrebbe accettato compromessi, come tanti preti — e anche il suo vescovo — lo invitavano a fare. Di conseguenza, passò i primi due mesi di carcere a Linz. All'inizio di maggio venne trasferito a Berlino. Fu giudicato dal tribunale supremo del Reich e fu condannato a morte: era il 6 luglio 1943. Nella cella d'isolamento, in

attesa dell'esecuzione, la lettura della Bibbia fu il suo unico sostegno. Venne ghigliottinato il 9 agosto 1943 ([tratto da qui](#))

Con la pubblicazione anonima di *Tu non uccidere*, nel 1955, don Primo Mazzolari attaccava a fondo la dottrina della guerra giusta e l'ideologia della vittoria, il tutto in nome di un'opzione preferenziale per la nonviolenza, da sostenere con un forte «movimento di resistenza cristiana contro la guerra» e per la giustizia, vista come l'altra faccia della pace. **"La guerra non è soltanto una calamità, ma un peccato."** dice Mazzolari. E cita anche *"Max Josef Metzger, «prete e martire» (com'è chiamato da un biografo protestante), ucciso dai nazisti nel 1944 perché predicava la pace. Affermava: «Noi dobbiamo organizzare la pace, così come altri organizza la guerra». In una lettera scritta dal carcere al papa nel 1944 asserì: « Se l'intera cristianità avesse fatto una potente, unica protesta, non si sarebbe evitato il disastro? »."*

I cappellani militari nel 1965 condannarono l'obiezione di coscienza, don Milani criticò i cappellani e si guadagnò un processo e una condanna postuma, per apologia di reato.

Più tardi Lorenzetti scrisse: *"L'evoluzione del pensiero cattolico nella riflessione teologica., porta alla delegittimazione di ogni guerra, sia di offesa che di difesa. Non ci sono aggettivi (giusta, necessaria) che la possano riscattare. La teoria della guerra giusta è caduta dal suo interno, addirittura prova oggi il contrario. La guerra non è la continuazione della politica, ma il suo fallimento"* (teologo dehoniano Luigi Lorenzetti, "Dizionario di teologia della Pace", EDB 1977, p. 128).

Malgrado queste posizioni nella Chiesa, minoratarie e spesso perseguitate, la posizione ufficiale è quella di giustificare le guerre "giuste" e, come conseguenza implicita, ogni guerra. Non sono mai venuti meno i cappellani militari, le omelie esaltatrici nelle cerimonie funebri e non, la vicinanza sostanziale fra gerarchie religiose e militari.

Fa testo la posizione contenuta nella "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II, richiamata integralmente nel recente messaggio del papa Benedetto XVI per la Giornata mondiale della Pace del 10 gennaio 2010: *"Coloro che, al servizio della patria, sono reclutati nell'esercito, si considerino anch'essi ministri della sicurezza e della libertà dei popoli. Se adempiono rettamente a questo dovere, concorrono anch'essi veramente a stabilire la pace"* (n. 79). È la cosiddetta dottrina della guerra giusta.

Queste distinzioni in ordine al quinto comandamento sono vistosamente in contrasto con il fondamentalismo relativo al sesto ed al nono. Se la Chiesa avesse verso gli eserciti e la guerra la stessa intransigenza pubblica che mostra verso il sesso, avremmo molti meno morti da piangere. Il meta-messaggio di questa severità differenziata è che ammazzare è molto meno grave che fare sesso fuori dal matrimonio (eterosessuale, è ovvio).

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.8 - Guerra alla guerra, guerra alle armi

Se vuoi che politici irresponsabili spendano meno, devi dare loro meno da spendere. (Irwin Shif)

Le idee non hanno bisogno di armi, se sono in grado di convincere le grandi masse. (Fidel Castro)

Parlare di intelligenza militare è una contraddizione in termini. (Groucho Marx)

Sui monumenti che ancora oggi ritraggono gli alti comandanti, bisognerebbe scrivere sotto: "criminale di guerra". (Ermanno Olmi)

Da mezzo secolo stiamo combattendo una insensata e perdente "guerra alla droga". In questi anni il fatturato dell'industria della droga è aumentato geometricamente e le spese per la guerra alla droga è aumentata in parallelo. L'unico "successo" visibile è il riempimento inverosimile delle carceri di tutto l'Occidente. Malgrado il fallimento che è sotto gli occhi di tutti i Governi si vantano del valore etico di questa guerra. La droga porta la morte e dunque la guerra alla droga è una doverosa guerra per la vita.

Il ragionamento sembra convincente, ma è facile disoccultare il suo fondo di malafede. Se i Governi fossero davvero tanto sensibili al valore della vita, la prima guerra che dovrebbero combattere è la guerra alla guerra. Iniziando a controllare la vendita delle armi delle imprese legali, e perseguendo con severità le organizzazioni illegali. Tutte le guerre del mondo oggi, vengono combattute con armi e munizioni prodotte nei Paesi occidentali avanzati. Così si vedono paradossi sotto gli occhi di tutti, come gli americani che radono al suolo le piantagioni di droga in Colombia o in Afghanistan, mentre vendono o regalano armi ai colombiani e agli afgani. Mentre non risulta che le imprese farmaceutiche che producono droga legale, siano fornitrici del mercato illegale della droga, è notorio che sono le fabbriche d'armi legali a inondare il mercato dei loro prodotti. Infatti, mentre è possibile produrre droga in piccoli laboratori illegali, non è possibile produrre mitragliatori e carri armati se non in fabbriche legali dei paesi tecnologicamente avanzati. E non è possibile che le imprese legali di armi vendano in tutto il mondo, senza il sostegno o la complicità degli Stati di appartenenza.

Quindi non sono credibili gli Stati che urlano il loro impegno nella lotta contro la droga per la vita, e insieme alimentano il mercato mondiale della morte con le armi. Come non sono credibili gli Stati che starnazzano contro le armi nucleari dell'Iran o della Corea del Nord, avendo gli arsenali pieni di bombe atomiche (pare che l'Italia ne tenga in deposito, per conto degli Usa, ben 90 in Lombardia). Come non sono credibili coloro che piangono per gli stermini dei civili "per errore", facendo finta di non sapere che è almeno dalla II guerra mondiale che i civili sono sempre le maggiori vittime della guerra.

In futuro, se vogliamo veramente migliorare la vita del pianeta, dobbiamo arrivare a considerare la guerra, ogni guerra, come un tabù, più grave dell'incesto o del cannibalismo. La guerra, qualsiasi sia la sua giustificazione, è sempre un omicidio di massa, di soldati e di civili. Siccome nella vita quotidiana l'omicidio è il delitto più grave, ancora peggiore deve essere considerato l'omicidio di massa. Per arrivare a considerarla come tabù, occorre iniziare da due fra le maggiori cause della guerra: le armi e gli eserciti.

Applicando alle fabbriche d'armi gli stessi controlli che si usano con le fabbriche di farmaci o con le produzioni di alta tecnologia, si potrebbe arrivare in breve ad una produzione esclusiva per uso interno, evitando che i Paesi poveri vengano inondati da tecnologia bellica, nuova o usata. Ogni arma prodotta potrebbe avere per legge un chip interno per la

localizzazione e l'identificazione. Le pene per il commercio di armi potrebbero diventare pari a quelle per "strage". Una legge di un solo articolo potrebbe essere risolutiva: "per nessuna ragione una persona, soldato o civile, può uscire con un'arma, dai confini del proprio Paese".

Ci sono Paesi, come il Costa Rica, che hanno abolito l'esercito e non sembra ne risentano. Però può darsi che l'esercito sia un male necessario, di cui ogni Paese è "obbligato" a dotarsi. Questo non impedisce che l'esercito venga considerata una entità pericolosa, una tutela estrema in casi eccezionali, in cui investire il minimo necessario per la difesa dei confini o dell'ordine pubblico. In molti Paesi esistono schiere di operatori addetti alla pena di morte; ovunque esistono i secondini o le spie: ma nessun Paese fa di questi dei simboli o degli eroi da ammirare. E' scandaloso che a 30 anni dalla fine della guerra fredda ancora stia in piedi un organismo di guerra come la NATO, che non si capisce da chi dovrebbe difenderci. Come è scandaloso che le parate vedano sfilare l'esercito, invece della bellezza, a rappresentare una nazione che non è mai stata bellicosa. Ed altrettanto scandalosa è l'attuale moda militarista, che vede l'esercito come arma di pace e difensore della vita; i caduti come eroi invece che come vittime del lavoro (come se morire in fabbrica sia meno nobile che morire sparando); i militari non come disoccupati in cerca di un salario, ma come missionari chiamati da una vocazione. Ci siamo dimenticati degli italiani che si sono fatti la galera per far accettare l'obiezione di coscienza?

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.9 - Guerra alle conseguenze dei disastri naturali

Noi soffriamo di una malattia mortale e ci affanniamo invece a curare un dito ferito. Non ha forse il Leviatano del potere politico inondato la terra con un diluvio di sangue, come se egli fosse stato creato per giocare e divertirsi con essa? (Edmund Burke)

Prima Katrina, poi la marea di petrolio, negli Usa. Poi lo tsunami sulle coste dell'estremo oriente. Poi il terremoto ad Haiti, in Cile, in Cina e in Nuova Zelanda. Poi l'inondazione in Australia. Oggi, il terremoto con tsunami e rischio atomico in Giappone. In Italia, il terremoto de L'Aquila; gli smottamenti in provincia di Messina; le esondazioni del Veneto e decine di altri minori disastri naturali.

Quello che risulta con evidenza è che la natura sembra lontana dall'essere "domata" dall'arrogante specie umana, che dalla sua apparizione fa alcuni sforzi per sottomettere la natura e ogni sforzo possibile per provocarla. E quello che appare chiaro è che i singoli Stati, e il mondo come insieme, non sono affatto attrezzati per difendere l'umanità dai disastri naturali.

I disastri difficilmente possono essere evitati, ma possono esserne minimizzate e risarcite le conseguenze. Gli essere umani, che sono pronti a fare quasi tutte le guerre possibili (da quella alla droga a quella al terrorismo, da quelle del petrolio a quelle di religione, da quelle per l'indipendenza a quelle razziali o tribali), non hanno ancora pensato all'unica guerra veramente indispensabile: la guerra per la prevenzione e contro le conseguenze dei disastri naturali.

Il caso tsunami in estremo oriente ha evidenziato che non esiste un sistema interstatale di controllo e allarme tempestivo. Il caso marea nera in Luisiana ha reso evidente che non esiste una procedura per spegnere un pozzo di petrolio in avaria. Il caso Haiti ha dimostrato che non esiste alcun accordo internazionale per l'aiuto ai Paesi colpiti da catastrofi. Il caso L'Aquila è la prova che non sappiamo come procedere alla ricostruzione di una città terremotata. Esiste una forza militare di intervento internazionale (NATO, Onu, ecc.), ma non esiste un suo corrispettivo per la protezione civile.

L'Europa ha regolamentato la lunghezza delle zucchine, ma non ha pensato di proibire gli edifici costruiti negli alvei e sugli argini dei fiumi (che in Italia sembra essere una moda). I giapponesi sono bravi nel costruire edifici antisismici, ma in Cile e a L'Aquila non lo fanno ancora. I fiumi che esondano, le foreste che si incendiano, le montagne che smottano ovunque nel mondo testimoniano che non esiste un governo al mondo che abbia una seria politica del territorio.

Il mondo sembra avviato alla morte per sete, mentre nel deserto egiziano e saudita proliferano le piscine, i giardini e i laghi artificiali. Evidentemente il mondo ha più a cuore il petrolio arabo che le sue tecnologie di dissalazione dell'acqua di mare. Ed è altrettanto evidente che non esiste una diffusione planetaria delle "migliori pratiche" di ogni Paese.

Il disordine infine è massimo nel campo dei "risarcimenti" e delle "ricostruzioni". Attualmente gli aiuti economici sono assegnati in base alle capacità di una popolazione disastrosa di strillare sui mass media. Gli aiuti nazionali o internazionali, i risarcimenti, le esenzioni sono decisi di volta in volta, senza alcuna procedura, ma in base all'eco televisiva. A L'Aquila in sei mesi si sono costruite case (sia pure temporanee) per gli abitanti colpiti dal disastro, mentre

molti terremotati di 20-30 e anche 80 anni fa, stanno ancora nei containers . Le ricostruzioni qui si fanno, là non si fanno; qui si ricostruisce, là si restaura; qui si mette un commissario speciale, là si lascia tutto in mano agli Enti locali. Non esistono protocolli nazionali nè tantomeno internazionali per gli interventi immediati, per gli aiuti, per la ricostruzione.

La quarta guerra mondiale (la terza è in atto ora) dovrebbe essere solo quella per la prevenzione e la gestione delle conseguenze dei disastri naturali.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.10 - Sessuofobia puritana, vetero-cattolica e neo-vittoriana

L'unico atto sessuale contro natura è quello che non è possibile eseguire. (Alfred Kinsey)
Il sesso sta alla radice della vita, e non potremo mai imparare a rispettare la vita fino a che non sapremo comprendere il sesso. (Havelok Hellis)

Il divino in forma umana è l'estasi dell'orgasmo. (Alexander Lowen)
Signore, rendimi casto...ma non subito. (Sant'Agostino d'Ippona)

Il puritanesimo è un movimento sorto nell'ambito del protestantesimo calvinista inglese durante il XVI secolo. La spiritualità dei puritani era basata sulla valorizzazione dell'interiorità e della morale; essi si opponevano alle feste e alle rappresentazioni teatrali che avevano caratterizzato l'epoca elisabettiana (sotto il protettorato di Oliver Cromwell in Inghilterra vennero chiusi tutti i teatri e i luoghi di divertimento).

Il vetero-cattolicesimo è quello uscito dal Concilio di Trento (1545-1563) e durato fino agli anni Sessanta.

L'era vittoriana coincide col regno della regina Vittoria: dal 1837 al 1901.

Ciò che accomuna queste tre grandi correnti religiose e di pensiero è la sessuofobia, cioè la paura e il disgusto pubblici (nel privato le cose erano diverse) per ogni aspetto sessuale. Mostrare i piedi, i polpacci, il collo era una provocazione. Imbarazzanti le cosce di pollo nel piatto, uno scandalo se la tovaglia non copriva le gambe del tavolo.

Nell'epoca vittoriana era considerato peccaminoso persino provare piacere durante l'atto sessuale. Risultato? La prostituzione era diffusissima. Durante l'epoca vittoriana le ragazze avevano atteggiamenti di modestia esasperati: ballare quattro volte con un giovanotto dava adito a chiacchiere, rimanere sola con lui in una stanza era uno scandalo. L'unica deroga era quando il gentiluomo doveva chiederla in sposa, ma anche questo spesso era fatto di fronte a un pubblico che doveva attestare che non le fosse saltato addosso durante la dichiarazione.

Se una poveretta veniva violentata era costretta a sposarsi su due piedi, perchè ormai compromessa (come in Italia fino agli Anni Settanta, e nei Paesi del Terzo Mondo oggi). Quando andava bene le appioppavano un partito mediocre disposto a passare oltre il "peccatuccio" per soldi, quando andava male le toccava sposare l'uomo che l'aveva stuprata. Nel caso il futuro sposo avesse avuto dubbi circa la castità della sposa, poteva richiedere un "esame dell'imene". La ragazza era visitata da alcuni medici che ne controllavano l'integrità. Sottoporsi a questo esame era estremamente umiliante perchè si presumeva la colpevolezza e in ogni caso, la donna era tacciata di comportamenti lascivi solo per il fatto che altri uomini, oltre al futuro marito, ne avessero esaminato o visto i genitali.

Risale a quel periodo la dicitura ancora oggi invoga di carne bianca, per indicare la carne proveniente da pollame e pesce. In origine questa descrizione era però riservata solo al lascivo petto di pollo, per sostituire la parola "petto" che era troppo osè per i canoni del tempo. La gamba di un tavolo scoperta era un sacrilegio. Coprire, coprire tutto: zampe di leone dei mobili, i pomoli e gli appoggi di poltrone, tavolini, supporti e angoliere tutto camuffato, affinchè le menti degli ospiti non indugiassero in pensieri sconci.

Ma erano tempi di grandi cambiamenti sociali. Le donne inneggiavano all'uguaglianza dei sessi, spuntarono le suffragette e si parlò per la prima volta di femminismo. I moti per le costituzioni in tutta l'Europa, l'abolizione della schiavitù, il diritto di voto, sono solo alcune delle battaglie che si combatterono in quel secolo, affinché i diritti non rimanessero solo sulla carta. Anche l'allargamento degli orizzonti (la stampa, il telefono, la radio) sono una conquista di quei tempi, così come quella del cielo e del mare.

Un orizzonte così vasto può essere una mèta ambita ma può anche far paura. I vittoriani, messi di fronte a simili cambiamenti si trovarono spiazzati, spaventati, e tentarono di rimanere aggrappati a valori e comportamenti obsoleti per quei tempi. Si opposero perché spaventati a morte specialmente i più conservatori (e all'epoca essere progressisti non era di moda). Per questo motivo molti comportamenti vennero estremizzati nella speranza che, codificando gli aspetti dell'esistenza, questa rimanesse immutata.

Quanti di questi comportamenti sono ancora in voga oggi, nell'Occidente post-moderno ossessionato dal "politicamente corretto"?

Dalla macchina dei mass media (tv, cinema, pubblicità e stampa) emerge una concezione dei rapporti fra i sessi che esprime chiaramente una sessuofobia puritana, vetero-cattolica e neo-vittoriana. Ogni giorno e ogni minuto del giorno i mass media predicano ricette per l'infelicità relazionale, sotto forma di moralismo benpensante.

Tabù e proibizioni

Il pensiero dominante costringe gli esseri umani in una rete di tabù e proibizioni che rendono la infelicità ineluttabile e la libertà impossibile. Queste regole naturalmente si applicano ai cittadini comuni. I membri dello star system ne sono esenti.

1. *Niente relazioni con soggetti accoppiati, fidanzati, conviventi o sposati*

Non solo è considerata infame una relazione con un partner sposato (il che avrebbe una qualche giustificazione), ma anche con una persona solo convivente, fidanzata e addirittura solo accoppiata. Il grottesco è che spesso non è la persona sposata, convivente, fidanzata o accoppiata ad essere più stigmatizzata. E' chi "si mette con" a rischiare maggiormente il linciaggio. Se è una donna diventa una puttana, una sciacquetta, una rovinafamiglie. Se è un uomo, viene definito vizioso, libertino, profittatore. Non potendo ricorrere ai metodi del Califfato, è esclusa la lapidazione, ma i "traditi" ricorrono a tutti i mezzi di ritorsione legali o illegali d'uso occidentale (fino al femminicidio o al "delitto d'onore").

2. *Niente relazioni con parenti (fino al terzo grado) o amici del partner, anche dopo la separazione*

Quando due si lasciano, dovrebbero disinteressarsi delle vicende sentimentali-sessuali dell'altro. Invece no. Il pensiero puritano, vetero-cattolico e neo-vittoriano si nutre di proibizioni barbariche. Chi si mette con l'ex non può essere un amico o un parente (fino al terzo grado e oltre), come se la rottura creasse un cerchio invalicabile per l'intera tribù. In questi casi solitamente non si arriva a vendette sanguinose, ma si ricorre all'ostracismo e alla rottura dei rapporti fra i due clan, accompagnati dalla riprovazione dell'intera comunità.

3. *Niente relazioni con partners che hanno 5 anni in più o in meno*

Cinque anni di differenza fra i partners è il limite massimo dell'accettazione sociale. Se

lui è più vecchio di 5 anni (per esempio, lei 18 e lui 28), rischia l'accusa di pedofilo e violentatore. Se lei è più vecchia di 5 anni (per esempio, lui 21 e lei 31), passa subito come vampiro, plagiatrice, e cacciatrice di dote.

4. *Niente relazioni con sottoposti, allievi, pazienti, personale di servizio, candidati a un lavoro (anche se maggiorenni)*

Le relazioni con sottoposti, allievi, pazienti, personale di servizio, candidati a un lavoro (anche se maggiorenni) sono considerate malissimo e rasantano sempre l'accusa di molestie e violenza. L'idea è che non sia permessa una relazione fra due persone che hanno diversi livelli di potere. Il potere non può essere fonte di desiderio, per chi non ne ha.

Stranamente, il potere della ricchezza non viene considerato elemento di tabù, e nemmeno il potere della bellezza. Se un soggetto ricco (lui o lei) ne sposa uno povero, si tratta di una "bellissima favola" (al massimo, lui vivrà col sospetto di arrivista). Se un soggetto bellissimo ne sposa uno brutto, "i gusti sono gusti" (al massimo lei -se è bella- vivrà col sospetto di essere stata comprata).

Invece il potere "psicologico" è sempre un tabù. L'amore è sempre escluso a priori. La segretaria col capo: lei è un'arrivista, lui un maiale. Il professore con l'allieva maggiorenne: lui è un pedofilo, lei una plagiata. Medico/terapeuta e paziente non possono che essere legati da una forma di plagio e sfruttamento di incapace. Cameriere o cameriera e datori di lavoro: i sottoposti sono vittime o arrivisti, i "padroni" sempre sadici profittatori (unica eccezione: i badanti sempre vampiri e i badati sempre vittime). Chi cerca lavoro (da maggiorenne) e chi lo offre, non possono avere una relazione: è a priori considerato ricatto. Non viene nemmeno presa in considerazione l'ipotesi che sia chi cerca lavoro ad offrire una prestazione sessuale in cambio del lavoro: anche in questo caso si tratta di ricatto del datore di lavoro.

5. *Niente relazioni con "stranieri"*

In Italia sono stranieri tutti quelli che abitano nel paese, nella provincia, nella regione limitrofa. Nordisti e sudisti sono stranieri. Poi ci sono quelli più stranieri di tutti: che hanno pelle di colore diverso dal bianco, lingua diversa dall'italiano, religione diversa da quella cattolica. Infine ci sono gli "stranierissimi": che hanno un sesso diverso da quello abitualmente accettato (omosessuali e transgenders).

Qui avviene uno strano capovolgimento. La macchina dei mass media (tv, cinema, pubblicità e stampa) descrive queste relazioni con stranieri come cosa bella e buona, mentre la cultura popolare, ormai impregnata dalla sessuofobia puritana, vetero-cattolica e neo-vittoriana, considera queste relazioni in modi che vanno dal sospetto, alla riprovazione, al disgusto (non di rado arrivando all'ostracismo o alla violenza).

Tutto questo, come nelle buone tradizioni della sessuofobia puritana, vetero-cattolica e neo-vittoriana, è accompagnato da una realtà nella quale la prostituzione maschile e femminile è dilagante; la pornografia è una delle industrie più ricche del pianeta; la pedofilia e la violenza carnale sono reati più frequenti dei furti e delle rapine.

Conseguenze

Il problema più grave della dilagante sessuofobia è la confusione fra personalizzazione e competenze. Le persone non vengono giudicate per la qualità delle loro prestazioni, ma per il perbenismo e conformismo sessuale che mostrano. Non si guarda se uno sia o no un bravo calciatore, ma se cambia troppo spesso partner sessuale. Non conta se uno è bravo come attore, ma se fa proposte sessuali a chi capita a tiro, indipendentemente dal sesso o dall'età.

Non si valuta se un regista o un produttore faccia o no buoni films: si valuta la sua pudicizia verbale o corporea.

La tragedia è che questo modo di ragionare finisce per valere anche al contrario. Non importa se un chirurgo sia bravo o meno: basta che sia sessualmente corretto. Non conta se un politico è inetto o guerrafondaio: è sufficiente che non dica o faccia cosa che hanno a che fare col sesso. Nessuno considera la bravura o meno di un insegnante: purchè sia una "brava persona". Non importa se uno canta bene o ha fatto un film da schifo: basta che faccia beneficenza e sia fedele alla fidanzata.

Eppure, se mi devo operare ai polmoni, voglio che il chirurgo sia bravo: non mi importa che faccia sesso con le infermiere. Per i miei figli voglio in cattedra insegnanti professionali: la sera possono andare a trans o prostitute, e fumare crack. Se vado al cinema o a teatro, voglio vedere un bello spettacolo: non mi interessa se la star si ubriaca, e gira fra i camerini completamente senza vestiti.

E infine, conosco un sacco di uomini e donne disposti farsi palpare il lato B da un politico che garantisse un lavoro vero, una giustizia equa e una sanità efficiente.

Allegati

1. Nelle società tecnologiche avanzate dell'Occidente c'è invero un'effettiva e ampia desublimazione (in confronto con gli stadi precedenti), che ha luogo nei costumi e nel comportamento sessuali, nelle relazioni sociali, nella cultura resa ormai accessibile (la cultura di massa è cultura superiore desublimata). La morale sessuale è stata liberalizzata in alta misura; inoltre la sessualità viene propagandata come stimolo commerciale, voce attiva negli affari e simbolo di status. [...]. In questa sfera sociale, quel tanto di libertà che era stato carpito e la stessa pericolosa autonomia dell'individuo si collocavano nell'ambito del principio di piacere: la loro restrizione autoritaria testimoniava la profondità del conflitto fra individuo e società, la misura cioè in cui la libertà veniva repressa. Oggi invece, con l'integrazione di tale sfera in quella degli affari e dei divertimenti, è la repressione stessa ad essere repressa: la società ha esteso non la libertà individuale, ma il proprio controllo sull'individuo.

(Hebert Marcuse, L'obsolescenza della psicanalisi, in id., Cultura e società, trad. di C. Ascheri, H. A. Osterlow e F. Ceruti, Einaudi, Torino, 1969, p. 237-238)

Il testo seguente è stato scritto nel 1936, in pieno nazismo, ed ha atteso quasi 30 anni per arrivare in Italia. Reich critica i costumi degli anni venti, che oggi, un secolo dopo sembrano tornare di moda, specie negli Usa.

2. Quindici o venti anni fa, per una ragazza non sposata era una vergogna non essere vergine. Oggi le ragazze di tutti gli ambienti e gli strati sociali - dove più dove meno, dove più chiaramente dove più vagamente - cominciano a entrare nell'ordine di idee che c'è da vergognarsi di essere ancora vergini a 18 o a 20 o a 22 anni. Non molto tempo fa era considerato un crimine morale, tale da richiedere una drastica punizione, il fatto che una coppia di fidanzati intrecciasse rapporti sessuali prima del matrimonio. Oggi con assoluta spontaneità e nonostante l'influenza della Chiesa, della medicina scolastica e della mentalità puritana, comincia sempre più a diffondersi l'opinione che è antigenica, imprudente e magari pericolosa l'unione di due persone che non siano ben convinte di essere fatte l'una per l'altra per quella che dovrà essere la loro vita in comune, e cioè per la loro vita sessuale. (Wilhelm Reich, Die Sexualität im Kulturkampf, 1936, Sexpol Verlag, Amsterdam; 1963, Feltrinelli editore, Milano, pag.33)

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.11 - Lavoratori e cittadini ridotti a consumatori e contribuenti

Cambiare padroni, non è essere liberi. (Jose Marti y Perez)

La prima fase del capitalismo ha visto i lavoratori come proletari, possessori della sola prole, e incapaci di consumare i beni che producevano. La paga per la produzione di uno spillo non consentiva al lavoratore di comprarlo.

La seconda fase ha visto i lavoratori diventare consumatori prima e risparmiatori poi.

Attraverso il risparmio, alcuni lavoratori sono diventati comproprietari delle imprese in cui lavoravano.

La terza fase del capitalismo, chiamata da qualcuno "turbocapitalismo" e da altri "immaterialesimo", sta profilando una spettacolare identificazione fra lavoratore e consumatore. I consumatori diventano lavoratori, produttori di ricchezza altrui. Questo può essere considerato lo zenith, cioè il punto più alto del capitalismo, le cui conseguenze saranno travolgenti.

La forma più primitiva di questo terzo tipo di capitalismo è quella del karaoke-bar. Un luogo dove la gente va a consumare e spendere, per assistere ad uno spettacolo prodotto dalla stessa gente. Chi sono i veri lavoratori-produttori in un karaoke-bar? Gli avventori che spendono per un servizio offerto da loro stessi. Qualcosa di simile avviene nelle discoteche, che hanno sostituito i clubs con pianista, orchestra e spettacolo. La gente non va in discoteca per ballare o per assistere ad un concerto, ma per vedere se stessa che balla. Il prodotto ballo è insieme creato e consumato dagli stessi soggetti. Il proprietario del bar o della discoteca paga uno sparuto gruppo di lavoratori "di servizio", ma ottiene gratuitamente quello che prima pagava come "show" e costituiva il costo più rilevante della sua impresa.

Forme simili a questa sono usate dalle agenzie fotografiche e dagli istituti di ricerche di mercato. I fotografi di moda retribuiscono le modelle che sono le lavoratrici che producono gli oggetti in vendita (le foto). I fotografi di panorami o città vendono un prodotto che costa zero. I fotografi di attualità, gossip, costume vendono prodotti lucrando su oggetti che "lavorano" gratis. Gli istituti di ricerche di mercato vendono la raccolta di opinioni altrui. Gli intervistati sono i lavoratori che producono la ricchezza, gratuitamente e senza nemmeno ricevere in cambio un servizio.

Una forma più avanzata di questo capitalismo è quella messa in atto dalle imprese televisive negli ultimi vent'anni. I quiz, i talk shows, i realities, le interviste: sono tutte formule nelle quali i produttori di ascolto-ricchezza sono gli stessi spettatori. La gente assiste a programmi nei quali vede solo se stessa. I telegiornali una volta disponevano di giornalisti. Oggi si basano su lettori di Twitter, distributori di filmati YouReporter o YouTube, divulgatori di ricerche di mercato. Anche qui, l'imprenditore televisivo guadagna fornendo un prodotto con un modesto gruppo "di servizio" -che si può permettere di pagare moltissimo-, e con una marea illimitata di lavoratori-spettatori.

L'apoteosi di questa formula è quella dei social network come Facebook, Twitter, YouTube, Flickr, Pinterest. Facebook è arrivato al miliardo di utenti con meno di 3.000 dipendenti.

Rifornire con un servizio quotidiano 1 miliardo di utenti, avrebbe richiesto 1 milione di dipendenti nella fase primitiva del capitalismo. Oggi Facebook produce ricchezza ed è quotata in Borsa con un numero di lavoratori ridicolo, grazie al fatto che è riuscito a identificare i ruoli di lavoratore e consumatore. Il prodotto che attrae gli utenti è quello che essi stessi forniscono. Un miliardo di consumatori è anche un miliardo di lavoratori, che ogni giorno producono ricchezza in cambio di un servizio fornito da loro stessi.

Abbiamo detto che le conseguenze di questo "zenith capitalismo" saranno travolgenti, ed oggi ancora oscure. Una prima conseguenza però è evidente: i karaoke-bar, le discoteche e le televisioni hanno ridotto in quantità e qualità i lavoratori dello spettacolo. Una seconda conseguenza intuibile è che questa identificazione di lavoratore e consumatore, elimina le retribuzioni e quindi inibisce il risparmio. Se un lavoratore della Ford poteva, attraverso il salario ed i risparmi, diventare azionista Ford, è escluso che il lavoratore-utente di Facebook possa comprare azioni Facebook, visto che come compenso ottiene solo un servizio.

Il vantaggio per i consumatori-produttori è che sono padroni di un'arma che non costa nulla, anzi fa risparmiare. Scioperare dal lavoro costava la retribuzione, come minimo. Scioperare dal consumo produce danni anche maggiori, senza nessun costo.

Ovviamente, questo modello allettante -per i proprietari- di capitalismo, sta per essere esteso anche a settori diversi da quello produttivo. L'applicazione di questo modello in politica va verso una logica per cui i cittadini svolgono una parte dei servizi pubblici che pagano per intero con le tasse.

Con la raccolta differenziata i cittadini forniscono un lavoro che non riduce affatto le tariffe di raccolta dei rifiuti. Anzi, pagano sempre di più per un servizio nel quale metà del lavoro è fatto da loro.

Nelle scuole italiane sta diventando obbligatorio "partecipare" con l'acquisto di carta igienica, materiali di scrittura, spese per visite di istruzione, contributi economici "volontari". Questo ha fatto abbassare le tasse scolastiche o le tasse in generale? Al contrario.

Negli ospedali italiani si è sviluppata una partecipazione coatta con coperte e lenzuola, alimenti specifici, servizi di assistenza ai pazienti. I malati ed i loro parenti cooperano alla cura, ma questo non ha diminuito, anzi, ha aumentato la spesa sanitaria.

La beneficenza è diventata un obbligo civile. I cittadini sono chiamati a contribuire per la ricerca sanitaria, l'assistenza ai malati, il gioco infantile, i disabili, i tossicodipendenti: insomma i cittadini diventano lavoratori di uno "Stato assistenziale" che viene usato per giustificare l'aumento progressivo della tassazione.

Il cittadino assume il ruolo di mero contribuente, astenersi dal quale sarà la prossima forma di lotta.

Anche qui però si apre uno spiraglio per i cittadini. Legare la collaborazione attiva alla diminuzione dei costi dei servizi o del carico fiscale, sarà un obiettivo delle lotte future.

In questa mutazione il conflitto principale non è più fra capitale e lavoro, ma fra capitale e consumo. I lavoratori contano sempre meno, i consumatori sempre di più. Produrre diventa sempre meno il problema del capitalismo, grazie alla informatizzazione e alla delocalizzazione. Il problema principale diventa sempre più la caccia a consumatori-produttori.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.12 - La macchina dell'influenzamento (MMSS)

Nessuno è più schiavo di colui che crede di essere libero senza esserlo. (Johann Wolfgang von Goethe)

Chi controlla i mezzi di comunicazione, controlla la mente. (Jim Morrison)

Come fanno sistemi politici senza credibilità e in concreto non democratici a gestire il consenso senza usare i carri armati e le polizie segrete? Semplice: hanno sostituito la forza con la manipolazione. Controllando l'industria dello spettacolo (Show biz) e il sistema delle stars dell'arte e dello sport (Star system), hanno creato un apparato mostruoso di controllo e manipolazione delle coscienze che chiameremo in sintesi MMSS.

Il primo passo è stata la soppressione dell'obiettività dell'informazione e la sua trasformazione in Infotainment, l'informazione intrattenimento cioè in spettacolo.

I sistemi educativi tradizionali (famiglia, scuola, parrocchia, associazionismo, lavoro) sono da tempo in crisi e sono stati gradualmente sostituiti dal sistema dei media e dallo star system. Gli esempi di vita dei minori e dei giovani non sono più i genitori o il maestro, ma il calciatore, la cantante, la stellina o i patetici partecipanti agli shows televisivi. I comportamenti quotidiani non si ispirano più ai modelli reali e vicini, come i familiari, gli educatori, i sacerdoti, gli anziani ma ai modelli forniti dalla televisione, dal cinema, dalla musica. Anche i libri, che nel secolo scorso fornivano ispirazione e modelli, hanno perso il loro ruolo per la maggioranza dei minori e dei giovani, sempre meno dediti alla lettura.

I veri educatori oggi sono gli sceneggiatori e i registi cinematografici, i curatori delle pubbliche relazioni degli sportivi e dei "vips" in genere, i conduttori di trasmissioni televisive, i giornalisti di pettegolezzi sulla carta stampata. Tutti costoro mettono in scena e valorizzano comportamenti che diventano i soli modelli per bambini, giovani e adulti mentalmente deboli. Se si chiede a un bambino o una bambina cosa vuole fare da grande non è raro sentire rispondere "il calciatore o la modella". Le giovani si vestono e si truccano come la cantante del momento. I giovani si atteggiavano come il divo del cinema più in voga o peggio, come l'ultimo personaggio sfornato dal reality show del momento. Le coppie si uniscono e si separano prendendo a modello i comportamenti dei divi del cinema o delle variopinte stelline che imperversano sulla stampa. La chirurgia plastica si è diffusa sul modello in uso nello star system. I valori più diffusi e condivisi sono quelli appresi dai film o dai programmi tv.

In sostanza, la macchina dei mass media, dello show business e dello star system ha preso il posto per secoli occupato dalla chiesa, dalla filosofia, dall'arte, dalla letteratura. Questa macchina è la più potente forza di controllo delle menti della storia, perchè è la più pervasiva: irrompe ogni minuto, in ogni persona, su ogni tema, in ogni parte del pianeta con gli stessi messaggi mascherati da bonario, asettico e innocuo spettacolo. Influenza, manipola, annebbia e asservisce, ma senza dichiararlo esplicitamente.

La Chiesa ha dato per secoli insegnamenti esplicitamente vincolanti. La filosofia, l'arte, la letteratura hanno fornito modelli dichiarati. Questa chiarezza ha consentito di dissentire. La macchina dell'influenzamento invece fa di tutto per negare la sua funzione: i films sono solo films, gli spettacoli tv sono solo divertimento, i giornali di pettegolezzi sono solo evasione e

relax, le star sono solo esseri umani. Persino i politici nascondono il loro potere dietro una inutile maschera di umanità.

Di fronte a questa finzione, come arrivare ad un pensiero critico o antagonista o semplicemente autonomo? Le famiglie si illudono di poter ancora educare ed orientare i figli: in realtà è il sistema dei media e dello star system ad educarli. D'altro canto i giovani si illudono di avere progetti personali e atteggiamenti autonomi mentre è il sistema a costruirli in loro, giorno dopo giorno.

La attuale macchina dell'influenzamento è la più potente forza di controllo politico della storia. I carri armati giocano sul terrore e possono essere odiati. Il sistema MMSS fa leva sulla seduzione e sul consenso, inibendo ogni opposizione.

Allegati

1 - Non serve dirvi che le cose vanno male, tutti quanti sanno che vanno male. Abbiamo una crisi. Molti non hanno un lavoro, e chi ce l'ha vive con la paura di perderlo. Il potere d'acquisto del dollaro è zero. Le banche stanno fallendo, i negozianti hanno il fucile nascosto sotto il banco, i teppisti scorrazzano per le strade e non c'è nessuno che sappia cosa fare e non se ne vede la fine. Sappiamo che l'aria ormai è irrespirabile e che il nostro cibo è immangiabile. Stiamo seduti a guardare la TV mentre il nostro telecronista locale ci dice che oggi ci sono stati 15 omicidi e 63 reati di violenza come se tutto questo fosse normale, sappiamo che le cose vanno male, più che male. E' la follia, è come se tutto dovunque fosse impazzito cos'è? che noi non usciamo più. Ce ne stiamo in casa e lentamente il mondo in cui viviamo diventa più piccolo e diciamo soltanto: "Almeno lasciateci tranquilli nei nostri salotti per piacere! Lasciatemi il mio tostapane, la mia TV, la mia vecchia bicicletta e io non dirò niente ma... ma lasciatemi tranquillo!" Be', io non vi lascerò tranquilli. Io voglio che voi vi incazziate. Non voglio che protestiate, non voglio che vi ribellate, non voglio che scriviate al vostro senatore, perché non saprei cosa dirvi di scrivere: io non so cosa fare per combattere la crisi e l'inflazione e i russi e la violenza per le strade. Io so soltanto che prima dovete incazzarvi. Dovete dire: "Sono un essere umano, porca puttana! La mia vita ha un valore!" Quindi io voglio che ora voi vi alziate. Voglio che tutti voi vi alziate dalle vostre sedie. Voglio che vi alziate proprio adesso, che andiate alla finestra e l'apriate e vi affacciate tutti ed urliate: "Sono incazzato nero e tutto questo non lo accetterò più!". Voglio che vi alziate in questo istante. Alzatevi, andate alla finestra, apritela, mettete fuori la testa e urlate: "Sono incazzato nero e tutto questo non lo accetterò più!" Le cose devono cambiare, ma prima vi dovete incazzare. Dovete dire: "Sono incazzato nero e tutto questo non lo accetterò più!" Allora penseremo a cosa fare per combattere la crisi, l'inflazione e la crisi energetica, ma Cristo alzatevi dalle vostre sedie, andate alla finestra, mettete fuori la testa e ditelo, gridatelo: "Sono incazzato nero e tutto questo non lo accetterò più!" (Quinto potere, di Sidney Lumet, 1976)

2. - Perché meno del 3% di voi altri legge libri, capito? Perché meno del 15% di voi legge giornali o riviste! Perché l'unica verità che conoscete è quella che ricevete alla TV! Attualmente, c'è da noi un'intera generazione che non ha mai saputo niente che non fosse trasmesso alla TV. La TV è la loro Bibbia, la suprema rivelazione. La TV può creare o distruggere presidenti, papi, primi ministri. La TV è la più spaventosa, maledettissima forza di questo mondo senza Dio, e poveri noi, se cadesse nelle mani degli uomini sbagliati
Quindi ascoltatevi. Ascoltatemi! La televisione non è la verità! La televisione è un maledetto parco di divertimenti, la televisione è un circo, un carnevale, una troupe viaggiante di acrobati, cantastorie, ballerini, cantanti, giocolieri, fenomeni da baraccone, domatori di leoni e giocatori di calcio! Ammazzare la noia è il nostro solo mestiere. Quindi se volete la verità

andate da Dio, andate dal vostro guru, andate dentro voi stessi, amici, perché quello è l'unico posto dove troverete mai la verità vera. Sapete, da noi non potrete ottenere mai la verità: vi diremo tutto quello che volete sentire mentendo senza vergogna, noi vi diremo che Nero Wolfe trova sempre l'assassino e che nessuno muore di cancro in casa del dottor Kildare e che per quanto si trovi nei guai il nostro eroe, non temete, guardate l'orologio, alla fine dell'ora l'eroe vince, vi diremo qualsiasi cazzata vogliate sentire. Noi commerciamo illusioni, niente di tutto questo è vero, ma voi tutti ve ne state seduti là, giorno dopo giorno, notte dopo notte, di ogni età, razza, fede... conoscete soltanto noi! Già cominciate a credere alle illusioni che fabbrichiamo qui, cominciate a credere che la TV è la realtà e che le vostre vite sono irreali. Voi fate tutto quello che la TV vi dice: vi vestite come in TV, mangiate come in TV, tirate su bambini come in TV, persino pensate come in TV. Questa è pazzia di massa, siete tutti matti! In nome di Dio, siete voi altri la realtà: noi siamo le illusioni! Quindi spegnete i vostri televisori, spegneteli ora, spegneteli immediatamente, spegneteli e lasciateli spenti, spegnete i televisori proprio a metà della frase che vi sto dicendo adesso, spegneteli subito!!!" (Quinto potere, di Sidney Lumet, 1976)

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.13 - La pubblicità: ultimo educatore

La pubblicità è la menzogna legalizzata. (Herbert George Wells)
La pubblicità è il rumore di un bastone in un secchio di rifiuti. (George Orwell)
Viviamo in epoca di slogan. (George Brassens)

La pubblicità è nata per informare. Ma ha presto virato verso l'obiettivo di convincere, influenzare, manipolare. Nell'arco di una vita siamo bombardati da 2-3 milioni di messaggi pubblicitari. Cartelloni stradali, volantini, quotidiani e settimanali, radio e tv, siti Internet hanno almeno un terzo dello spazio e del tempo occupato dalla pubblicità.

La pubblicità non si limita a dare informazioni su un prodotto: vuole insegnarci come vivere, amare, vestirci, viaggiare. La pubblicità influenza l'anima di miliardi di consumatori. I bisogni che crediamo nostri sono indotti dai pubblicitari. Siamo indottrinati e assoggettati alla cultura della pubblicità. Il paradosso è che le anime belle predicano che dobbiamo rispettare i desideri dei figli, non rendendosi conto che i desideri di tutti sono ormai quelli indotti dai milioni di messaggi pubblicitari cui siamo sottoposti nell'arco della vita.

“Un diamante è per sempre”. Una metafora dell'amore eterno. E' come dire che comprare un diamante rende infinito l'amore.

"Io sono chi sono". La campagna ha incoraggiato i giovani ad abbracciare la propria individualità naturalmente comprando una Reebok. Sii quello che sei ma indossa le nostre scarpe. Posso esistere senza un paio di Reebok?

“Red Bull Ti mette le aliii!”. Racconta al pubblico che la bevanda offre una carica di energia. Se bevendo si può volare perchè non passare direttamente alla vodka?

"Denim. Per l'uomo che non deve chiedere mai." E' l'inno del più bieco maschilismo. Il motto preferito dagli stupratori.

"Fallo!". Se vuoi farlo, fallo e basta. Questo è tutto ciò che serve. E' il comandamento di tutti i giovani che rischiano la vita in attività idiote; dei pedofili e dei mafiosi.

“Niente è impossibile”. Indossando un capo o un paio di sneakers Adidas, tutti abbiamo la sensazione di sentirci più forti e determinati. Possiamo anche diventare Presidente degli Stati Uniti. Chi fallisce è perchè non indossa le Adidas.

"Un viso "nuovo" per le vostre vacanze". La Crema di Bellezza Durban's renderà accettabile il tuo vecchio viso, che come è ora fa schifo.

"Il meglio di un uomo". risiede nelle lamette da barba che usa. Essere perbene e intelligenti viene dopo.

"Non avrai altro jeans all'infuori di me". I pantaloni Jesus jeans, e il culo che li mostra, sono il tuo Dio.

"Impossibile è solo una parola pronunciata da piccoli uomini, che trovano più facile vivere nel mondo che gli è stato dato, piuttosto che cercare di cambiarlo. Impossibile non è un dato di fatto". Se non riesci a fare quello che vuoi, sei solo un piccolo essere umano (forse anche una merdina).

“Perché Dio ha creato i peni? Per avere almeno un modo per zittire le donne”. Pubblicità della Durex Sudafrica: per stimolare il rispetto verso le donne?

"...Se i mortali si guardassero da qualsiasi rapporto con la saggezza, la vecchiaia neppure ci sarebbe. Se solo fossero più fatui, allegri e dissennati godrebbero felici di un'eterna giovinezza. La vita umana non è altro che un gioco della Follia.....". Spot Alfa

Romeo Sportwagon, che insegna che la vecchiaia fa schifo e dobbiamo essere sempre giovani e folli: andiamo tutti a Temptation Island !!!

"Voglio sentirmi energico" Sustenium; **"Voglio sentirmi preparato al primo freddo"** Sustenium; **"Voglio reintegrare i miei sali minerali"** Sustenium; **"Voglio un aiuto nello sport"** Sustenium; **"Voglio un benessere fisico o mentale"** Sustenium; **"Voglio un aiuto per la memoria"** Sustenium; **"Voglio rinforzare le difese immunitarie"** Sustenium; **"Voglio sostenere il benessere dei miei figli"** Sustenium

La litania è chiara: non possiamo vivere senza Sustenium. Senza questo integratore sei un mollaccione depresso, aggredito dall'influenza, smemorato, senza difese e pessimo genitore. **"Aiuta a ridurre il calo del desiderio"**, e fa **"ritrovare l'equilibrio e l'armonia della coppia"**. E' Kilokal, che contiene un estratto di trifoglio rosso.

Esiste un bellissimo sito ([Shopify](#)) che genera automaticamente slogan pubblicitari per ogni prodotto. Digitando la parola "integratori" trovi 1.076 slogan, nessuno dei quali si propone di informare. Tutti ti spiegano che se non li usi non puoi vivere.

Un grande impatto lo danno le immagini fisse, dei cartelloni stradali e della carta stampata. **"Fatti la cubana!"** invita la birra Tinima, mostrando una fantastica donna di colore in bikini. **"Fatti il capo!"** dice un liquore amaro tifoso del MeToo, con la foto di una bocca che lecca un rompighiaccio.

Un culo femminile con infilato un 2 di picche è il messaggio di un famoso liquore di amaretto.

"Solo carne fresca!" suggerisce una pizzeria mettendo in mostra un torso femminile in bikini, circondato da spiedini e bistecche.

Il peggio però viene dalle immagini in movimento della tv.

Famigliole felici, bianche ed eterosessuali, che informano su quale sia la "vera" famiglia.

Massaie taglia 40 che spolverano i mobili, insinuando che le ciccione non fanno niente.

Bambini felici solo se vestono abiti di marca: se non li vesti così non sei in buon genitore.

Giovani che ballano o fanno sport. Lo studio è inutile e non fa buona pubblicità.

Donne di bellezza straordinaria, che sembrano dee, se si profumano. Compra il nostro profumo e sarai come Charlize Theron.

Giovani rigorosamente palestrati, sempre a petto nudo. Le tette degli uomini sono consentite, quelle delle donne no. E, se non sei profumato, sei una pippa.

La vecchia diventa accettabile perchè gira in minigonna, ora che ha comprato il giusto pannolone.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.14 - Sport e fitness dalle dittature alle democrazie

L'attività fisica è essenziale, lo sport fa male al corpo e all'anima (Ivan Dobre)

L'educazione e la pratica sportiva ebbero un ruolo fondamentale nel regime fascista. Nel governo mussoliniano lo sport diviene rappresentazione della potenza e dell'identità nazionale. Mussolini si propose come il primo sportivo d'Italia, praticando con passione tutti gli sport: va in motocicletta, nuota, guida l'automobile a forte velocità, va a cavallo, gioca a tennis, ha il brevetto di aviatore. Ogni mattina, appena sveglio, esegue degli esercizi ginnici, per poi praticare l'equitazione subito dopo. Spesso duella con valenti schermidori. Come cade la neve, Mussolini è sui monti a sciare.

Esistono numerosi studi dedicati all'utilizzo dello sport da parte del regime nazista come strumento di propaganda e come mezzo per "addomesticare" le masse, abituandole alla violenza (l'attività fisica è intesa innanzitutto come preparazione militare) e all'obbedienza.

I paesi socialisti hanno sempre raggiunto grandi risultati in ambito sportivo. Si sottolinea il profondo legame fra i meriti degli atleti provenienti da quei paesi, e il sistema economico e sociale che metteva al primo piano lo sport come elemento di realizzazione dell'individuo, permettendo a tutti di accedere allo sport senza barriere di carattere economico. Il maoismo ha celebrato lo sport come strumento di politica interna ed estera: Mao attraversa a nuoto il fiume YangTse; la Cina si avvicina all'Occidente attraverso la "diplomazia del ping pong".

Il passaggio della mitologia sportiva dalle dittature alle democrazie è stato accompagnato da una crescente industrializzazione e professionalizzazione. Oggi lo sport è un'industria e l'attività sportiva diventa una carriera potenzialmente milionaria. Di concerto con la macchina massmediatica, lo sport crea miti, costumi, idoli. Si è arrivati a definire il tifo come "fede". In nome dello sport si sfogano i più primitivi istinti che sfociano in risse gigantesche, danneggiamenti e addirittura omicidi. Un bambino su due sogna di diventare una star dello sport. Le comunità non sono più rappresentate da corporazioni artigiane o da artisti, ma da squadre sportive. Nelle università statunitensi, lo sport conta più dei Nobel. Lo sport come attività motoria naturale e quotidiana è messo in ombra: persino camminare o correre nei boschi diventa un'attività sorroposta ai dettami della scienza e dell'industria.

L'attività motoria non professionale è slegata dall'attività quotidiana. Usiamo l'ascensore per non fare due piani di scale, poi andiamo in palestra. Raggiungiamol'edicola sottocasa in auto, poi andiamo in palestra. Attraversiamo il campo di golf su una "golf car", poi andiamo in palestra. Usiamo il tosaerba in giardino, poi andiamo in palestra.

L'attività motoria non professionale è assoggettata all'industria: non facciamo più un movimento senza l'abbigliamento e i sussidi che l'industria ci induce a considerare indispensabili. Materiali tecnici, strumenti di misura, divise para-militari, controlli diventano ineludibili. L'attività motoria e ludica dei bambini, diventa una carriera semi-professionale. Non si tirano più due calci al pallone nel cortile di casa, ma si entra in una squadra che lotta per vincere qualche coppa, che esclude chi gioca meno bene, e si sostiene sul tifo barbarico ed esasperato dei genitori.

Naturalmente, nelle democrazie la retorica non può basarsi sugli stessi slogan delle dittature. Non diciamo più che lo sport educa all'amor patrio, al miglioramento della razza o all'emancipazione degli operai e dei contadini. Le democrazie hanno inventato nuovi slogan per dare allo sport la dignità necessaria ad essere uno strumento di manipolazione culturale.

- **Lo sport è educazione civica** (poi ogni incontro è accompagnato da polizia in assetto di guerra, quartieri distrutti e tifosi in ospedale)
- **Lo sport educa al far play** (quando i giocatori non si mordono le orecchie, si scazzottano o si rompono le gambe a vicenda)
- **Lo sport è integrazione** (se trascuriamo le decine di striscioni che insultano i "negri" dagli spalti)
- **Lo sport è contro la pedofilia** (a parte le dodicenni seminude che nuotano e volteggiano sugli attrezzi)
- **Lo sport è salute** (non contando le tonnellate di estrogeni, doping, eccitanti che scopriamo in ogni sport)
- **Lo sport è trasparente e pulito** (non contando i milioni di scommesse illegali, gare truccate, sportivi comprati e venduti)
- **Lo sport educa alla lealtà e alla legalità** (poi si scoprono milioni di scommesse illegali, gare truccate e sportivi venduti)
- **Lo sport è contro il sessismo** (a parte le "ombrelline" e le ragazze del ring seminude, gli insulti agli arbitri donne, i costumini sexi delle ginnaste)
- **Lo sport educa al lavoro di squadra** (21 giochi olimpici e 11 invernali sono totalmente individuali)
- **Lo sport educa al controllo dell'aggressività** (basta vedere cosa accade sugli spalti)

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.15 - Il mito della privacy

Non voglio vivere in un mondo in cui tutto ciò che faccio o dico viene registrato. Questo è qualcosa che io non sono disposto ad accettare o sostenere. (Edward Snowden)
Non so perché le persone siano così entusiaste di rendere pubblici i dettagli della loro vita privata, dimenticano che l'invisibilità è un super potere. (Banksy)

Satelliti spia

Un satellite spia o satellite da ricognizione è un satellite artificiale di comunicazione o per l'osservazione della Terra, lanciato per applicazioni militari o di spionaggio. Bill Clinton ha tolto il segreto militare sulle capacità tecniche dei satelliti-spia "key hole" (buco della serratura) costruiti fino al 1972: si sa quindi con certezza che, già a quell'epoca, si potevano fotografare dall'orbita oggetti lunghi due metri.

Alla fine del 2012 Edward Snowden ha divulgato numerosi documenti segreti collezionati durante il suo lavoro alla NSA. Le prime attività di sorveglianza di massa sono iniziate negli Stati Uniti nel 1940. L'FBI controllava le comunicazioni di A.Einstein, F.Sinatra, M.Monroe, J.Lennon, M.L.King, Eleonor Roosevelt. Più tardi l'FBI arrivò a controllare in tutte le biblioteche del Paese chi ritirava libri "pericolosi".

Il mondo è sorvegliato da 60 anni. Negli anni Settanta ha preso il via Echelon, cui sono seguiti Prism, XKeyscore, Tempora, Fairview, Dropmire, Genie e Bullrun. Insieme ad Australia, Canada, Nuova Zelanda e Regno Unito, gli Usa con questi programmi hanno sorvegliato tutti i cittadini statunitensi, ma anche i leaders dei Paesi Occidentali (Merkel compresa), della Nato, e dell'ONU.

Nel 2011 la rete Cosmo-Skymed è una delle realizzazioni più moderne e costose varata dai governi italiani del nuovo millennio. Per i quattro satelliti già operativi sono stati spesi un miliardo e 137 milioni di euro. Possono fotografare oggetti di 40 cm..Oggi, tutti i satelliti possono vedere il giornale che leggi seduto a bordo piscina. Optsat 3000, italiano, è uno dei più avanzati satelliti spia.

Controllo telefonico e ambientale

Il controllo telefonico e ambientale è da tempo usato da tutte le forze di sicurezza di ogni Paese, per combattere la delinquenza e le mafie. Lo scandalo del CSM è la più recente vicenda prodotta dal controllo telefonico. Il fatto è che le tecnologie del controllo telefonico e ambientale sono alla portata di tutti a danno di tutti. E' illegale, ma la possibilità di essere scoperti è molto remota. I telefonini di ultima generazione consentono facilmente la clonazione e l'installazione di App nascoste che tracciano le telefonate, le immagini e la geo-localizzazione del possessore.

Telecamere stradali

Panopticon o panottico è un carcere ideale progettato nel 1791 dal filosofo e giurista Jeremy Bentham. Il concetto della progettazione è di permettere a un unico sorvegliante di osservare (opticon) tutti (pan) i soggetti di una istituzione carceraria senza permettere a questi di capire se siano in quel momento controllati o no. Secondo alcune stime, in Italia ci sono oltre 2.000.000 di telecamere sulle strade: 1 ogni 30 abitanti. A queste vanno aggiunte altrettante o più telecamere interne: nelle fabbriche, negli uffici, nei negozi, nei teatri e nelle palestre., oltre

che nelle case. Ogni giorno, un cittadino che esce di casa, viene ripreso da almeno 100 telecamere.

Controlli telematici

Lo sviluppo vertiginoso della telematica ha moltiplicato per 100 le possibilità di controllo, da parte di chiunque. Ogni strumento elettronico è facilmente controllabile da terzi. Le video camere grandi come bottoni ci possono spiare mentre siamo in bagno o a letto. Tutto ciò che scriviamo sulla tastiera può essere controllato con app alla portata di chiunque. Il nostro sistema wi-fi può essere parassitato, in modo che chiunque può fingere sia tu ad usarlo. .Con l'ultima novità dell'assistente vocale tutti possono controllare ogni aspetto della tua vita quotidiana. Google, Facebook, Twitter, Yahoo! controllano ogni nostro post per selezionare la pubblicità da inviarci. A loro volta questi colossi sono costantemente controllati dai Governi.

Paradossi

Il mito della privacy è arrivato in Italia ad una legislazione inutile e alla creazione di un Garante della Privacy altrettanto inutile. Se vuoi aprire un conto corrente, ti fanno firmare un foglio che li autorizza a dare a terzi i tuoi dati. Puoi anche non firmarlo, invocando la privacy, ma non ti aprono il conto. Se vai a fare un prelievo del sangue ti fanno firmare un foglio che li autorizza a dare a terzi i tuoi dati.. Se non lo firmi, invocando la privacy, non ti fanno il prelievo. Quasi tutti i siti web , all'apertura, chiedono di accettare i cookies, che tracciano la tua navigazione. Puoi dire no, ma allora il sito fa le bizze.

In compenso la privacy e la riservatezza vengono invocate in decine di situazioni di comodo. Non posso parlare dell'argomento perchè c'è un giudizio (che durerà almeno 5 anni) in corso. Non posso parlare perchè c'è il segreto professionale, il segreto bancario, il segreto aziendale. L'infermiere che vede uccidere i pazienti non può parlare sennò lo licenziano. Il calciatore arrabbiato non può parlare, se non vuole che l'allenatore lo esoneri. Per una ricerca sociale, chiedi ai Carabinieri il numero degli spacciatori arrestati? Non possono rispondere: c'è la privacy.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap. 16 - La beneficenza a chi la organizza e i finti volontari

Volontario è chi non riceve un solo euro per la prestazione che regala. Chi riceve un euro per quello che fa è un lavoratore sfruttato e un ladro di posti di lavoro per i professionisti. (Ivan Dobre)

Se incontri qualcuno che dice: “Faccio il volontario”, chiedigli che lavoro fa, e come paga le bollette. Se ti risponde che il suo reddito deriva dal “volontariato” è un truffatore o un truffatore-sfruttato. (Ivan Dobre)

Tutte le volte che aiutiamo qualcuno lontano, stiamo offendendo la domanda d'aiuto di qualcuno vicino. (Ivan Dobre)

La beneficenza proposta da intermediari serve solo a mantenerli. Se volete fare del bene, fatelo a qualcuno che conoscete. (Ivan Dobre)

Il Welfare State è al lumicino ed al suo posto sono tornate di moda le Dame di Carità e l'Esercito della Salvezza in forme aggiornate. Lo Stato sociale (in inglese welfare state, letteralmente stato del benessere), detto anche Stato assistenziale (in negativo), è una caratteristica di molti Stati occidentali che si fondano sul principio di solidarietà, che si dispiega in tre principali settori portanti considerati di carattere universalistico: sanità, istruzione, previdenza-assistenza sociale. Gli Stati non si limitano al principio di solidarietà come valore e scelta progressista, ma usano questo principio per giustificare gli esorbitanti prelievi fiscali che impongono ai cittadini.

Gli Stati Uniti hanno minore tassazione, ma, si dice, non hanno una sanità pubblica e gratuita, un sistema scolastico pubblico e gratuito, un sistema di assistenza sociale gratuito e universale. Lo stesso viene detto per i Paesi africani o orientali.

Negli ultimi 30 anni, le tasse sono aumentate, ma la sbandierata gratuità e universalità della sanità, della scuola e dell'assistenza si è costantemente ridotta.

Le tasse di iscrizione dell'università sono aumentate sensibilmente. Ma anche nei gradi inferiori si pagano tasse, col paradosso che dobbiamo pagare una Scuola che è obbligatoria per legge. Comunque nei gradi inferiori i costi (specie per chi ha 2/3 figli) diventano esorbitanti per gli accessori. Una miriade di libri di testo che cambiano ogni anno, come se la pedagogia e la didattica fossero terreni di una ricerca forsennata; gli zainetti, le matite e le penne, la carta igienica: tutto a carico delle famiglie.

La sanità ha introdotto i famigerati tickets: addio alla gratuità universale. Una famiglia con 4-5 membri bisognosi di controlli e cure periodiche, deve spendere ogni mese metà stipendio per la sanità. Ai tickets si aggiungono i ritardi. Ci sono esami medici che vengono fissati ad un anno dalla richiesta. Non vuoi aspettare? Vai dal medico privato, che a pagamento ti visita domani.

Infine l'assistenza sociale. Gli invalidi civili ricevono un mensile inferiore ai 300 euro. I programmi contro il disagio giovanile, spariti. I progetti di comunità e di prevenzione primaria, chiusi. Nelle Case di Riposo sempre meno animatori. I Centri di Aggregazione per adolescenti, rasi al suolo.

La progressiva liquefazione del Welfare è stata tamponata con due surrogati: la beneficenza e i finti volontari. I diritti sono diventati regali concessi dalla buona volontà civile. Le professioni sociali sono state decimate.

La ricerca e l'assistenza sanitaria devono essere sostenute da Telethon, dalla Fabbrica del Sorriso e dalle altre decine di associazioni con finalità mediche e assistenziali. C'è una pandemia? Raccogliamo fondi per aiutare i sanitari al posto dello Stato. Se dobbiamo affrontare un disastro naturale, ci sarebbe la Protezione Civile, del Ministro degli Interni, ma non basta: i cittadini devono aiutare. La scuola non può fare didattica a distanza? Non ci deve pensare il Ministero, basta elemosinare regali informatici dai cittadini. Se i pazienti non possono pagarsi le medicine, chiediamo alla buona volontà di fare pacchi di "farmaci sospesi". Quelli che non possono mangiare due volte al giorno, non sono un problema del Governo, ci pensano le mense dei poveri, la "spesa sospesa", la generosità dei ristoratori. I bambini poveri? Lo Stato se ne frega quindi...beneficenza. I senza tetto d'inverno vanno aiutati da noi, non dallo Stato che non si preoccupa di dare a tutti un tetto vero. Non parliamo delle organizzazioni caritative dedicate ai Paesi stranieri: i bambini indiani e brasiliani, le donne delle Filippine, la ragazze pakistane, gli affamati del Sahel. Aiutiamoli con la beneficenza così i loro Governi possono risparmiare e comprare le nostre armi. Delle centinaia di organizzazioni benefiche solo una ventina pubblica i bilanci e le realizzazioni e di queste sappiamo che dal 10 al 20% della raccolta fondi, privati e statali, va in spese per il personale. Delle altre non si sa quasi nulla. Milioni di euro donati dai cittadini beneficiano sicuramente qualcuno: i gestori delle organizzazioni di beneficenza.

Parallelamente alla moltiplicazione delle organizzazioni benefiche, si è sviluppata una marea di sedicenti o nominati "volontari". Praticamente, tutti coloro che lavorano nell'assistenza, nel settore sociale, nell'aiuto, nella protezione vengono chiamati "volontari".

Di questi solo una parte modesta è fatta da generosi che dedicano il proprio tempo disponibile. Questi unici e veri volontari hanno due caratteristiche: 1) la totale gratuità; 2) la volatilità (impegni personali, familiari e professionali possono essere anteposti all'impegno da volontario). Per queste due caratteristiche, il volontario è sempre "a fianco" del professionista e non "al suo posto". In quanto non retribuito infatti non può assumersi la piena responsabilità verso l'utente; e in quanto "volatile" non può essere penalizzato per le sue assenze.

Un'altra parte è composta da veri professionisti, preparati ad hoc con veri titoli (diploma o laurea in scienze sociali o organizzative), veri contratti di lavoro e serie retribuzioni. La tragedia di questa componente è che viene spesso assimilata ai "volontari" sempre elogiati per l'altruismo e mai per le competenze professionali. In tal modo il lavoro sociale perde il suo carattere professionale, a favore di una melensa bontà solidale.

La terza parte, in forte crescita, raggruppa migliaia di tirocinanti, precari, ricattati e sottopagati in nero, senza preparazione professionale specifica e costretti a turni insostenibili.

Il primo aspetto negativo di questi sfortunati è che gli utenti sono messi nelle mani di volonterosi del tutto impreparati. Chi di noi si farebbe operare al cuore da un "volontario" di questo gruppo?

Il secondo punto critico è lo sfruttamento cui sono sottoposti questi sfortunati.

Il terzo (non in ordine di importanza) è che il popolo dei finti volontari sta espellendo dal mercato del lavoro sociale migliaia di operatori professionali, preparati, competenti ed esperti. Anche questa è una manovra per azzerare, mediante l'incompetenza, il Welfare State.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.17 - Elogio della libertà

L'uomo è nato libero, e dappertutto è in catene. (Jean-Jacques Rousseau)

Se la libertà di espressione significa qualcosa, allora significa il diritto di dire alla gente ciò che non vorrebbe sentirsi dire. (George Orwell)

E' così che muore la libertà, sotto scroscianti applausi. (Star wars-La vendetta dei Sith)

L'arma più potente nelle mai dell'oppressore è la mente degli oppressi. (Steve Biko)

La libertà è sempre la libertà di dissentire. (Rosa Luxemburg)

La promessa della Modernità, a partire dalla Rivoluzione francese, è quella di un aumento progressivo della libertà individuale. A oltre due secoli di lotte per la libertà, gli Stati democratici parlamentari e rappresentativi sono arrivati all'epoca più repressiva della Storia. Praticamente, la sola libertà rimasta è quella del voto, ma il sistema è riuscito anche nell'impresa di renderlo del tutto inutile.

La progressiva riduzione delle libertà non è avvenuta con la forza, le armi, il sangue come in tutti i regimi totalitari, passati e presenti. E' stata realizzata con tre armi più forti e più subdole, perchè coperte dalla retorica della libertà.

La prima arma della repressione è la paura. Ai regimi democratici non serve mettere in campo i carri armati, quando possono schiacciare le libertà con consenso di un terrore condiviso anche se imposto. Subito dal primo dopoguerra è iniziata la paura del "pericolo rosso" e quella per l'apocalisse atomica. Poi è arrivata la paura dei "capelloni", i figli dei fiori, la contestazione studentesca. Di seguito, la minaccia dei "musi gialli": i coreani, Mao Tse Tung, il Vietnam, i Khmer rossi. Poi il terrorismo rosso e nero di matrice occidentale: Baader-Meinhof, Brigade Rosse, Nar, Ordine Nuovo. La paura continua con l'AIDS e subito dopo con il terrorismo islamico, Al Qaeda, ISIS. La paura del riscaldamento globale, l'estinzione di specie animali, i disastri naturali dura da mezzo secolo, insieme alla paura dei guasti alimentari e delle malattie sempre in agguato (tutto quello che mangi fa male).. Infine (per ora) è arrivato Covid19. Già si sussurra di una possibile collisione di asteroidi con la Terra.

Non che queste minacce non siano reali, ma l'Occidente ha fatto di tutto per amplificarle e in qualche caso incancrenirle, allo scopo di ottenere un consenso alla riduzione delle libertà. La Sicurezza e la Salute sono le SS dei regimi democratici.

La seconda arma della repressione è la legislazione. I sistemi politici autocratici e dittatoriali governavano e governano con decisioni arbitrarie, unilaterali, senza bisogno del consenso. La raffinatezza del totalitarismo democratico consiste nel governare nella legalità e col consenso. L'oligarchia politica e finanziaria controlla gli organi legislativi e giudiziari, controlla i mass media, e lo Star e Sport System, ed emana leggi formalmente basate sul consenso. La legalità rende plausibile ogni bassezza, come il raddoppio della remunerazione dei legislatori.

Ogni libertà cancellata, è cancellata legalmente: e ciò rende la repressione indiscutibile.

La terza arma della repressione è il sistema dei mass media, dello Star e dello Sport (MMSS). La scuola, la famiglia, i corpi intermedi dell'educazione (non controllabili) sono

stati gradualmente espropriati della loro funzione, e sostituiti da MMSS controllato dalle oligarchie politiche e finanziarie. Il controllo del nuovo apparato ha consentito e consente la distrazione e l'influenzamento di masse disposte a colludere e condividere la progressiva contrazione delle loro libertà, mediante la manipolazione e la mistificazione dei messaggi. E' grazie a MMSS se la paura e la legislazione vengono pilotate ed usate. A questo punto il voto non è più uno strumento di scelta, ma di complicità e corresponsabilità.

In nome di illusorie libertà politiche (libertà di votare e farsi eleggere, libertà di parola e aggregazione) la Modernità ha azzerato quasi tutte le libertà civili contraendole o sottomettendole al dominio economico (tutto è proibito, a meno che paghi).

L'uomo nasce con la libertà di abitare al coperto, ma oggi ha un tetto solo chi può pagarlo. L'uomo nasce con la libertà di lavorare, ma oggi il lavoro dipendente è al tramonto e il lavoro professionale è sottoposto a infinite restrizioni.

L'uomo nasce con la libertà di muoversi, ma oggi i confini la ostacolano e basta una scusa sanitaria per imporre gli arresti domiciliari di massa.

L'uomo nasce con la libertà di seguire i suoi vizi, ma oggi il fumo, le droghe, l'alcol, il gioco sono permessi solo se lo Stato ci guadagna.

L'uomo nasce con la libertà di curarsi o no, e di morire, ma oggi è lo Stato a decidere.

L'uomo nasce con la libertà di avere un corpo inviolabile (habeas corpus) ma la paura del terrorismo viene usata per sospenderla.

L'uomo nasce con la libertà di tuffarsi nel mare, ma gli spazi per farlo sono impediti dalla cementificazione, dall'inquinamento e dai balneari.

L'uomo nasce con la libertà di fare sesso, ma oggi la cultura dominante ostacola tutte le forme di sesso non convenzionali.

Oltre a queste, anche altre piccole e grandi libertà sono coartate.

Puoi drogarti e giocare in pubblico, ma non fumare o fare sesso in pubblico. Non puoi mostrare il tuo corpo nudo in pubblico (nè sui media). Non puoi buttare i rifiuti, se non seguendo regole demenziali. L'educazione dei figli non è più delle famiglie, ma dei servizi sociali, dei mass-media e della scuola. Puoi tenere il volto coperto, ma solo per motivi sanitari e non per tua scelta. Puoi coprire la testa con un foulard, ma solo se è la moda del momento a permetterlo. Puoi studiare fino alla laurea, ma solo se paghi. Puoi informarti, ma solo se paghi un canone, un pc, un provider. Puoi essere maturo e adulto, ma per essere chiamato donna o uomo devi avere superato i 40 anni. Non puoi essere chiamato vecchio, perchè la vecchiaia fa schifo al pensiero dominante.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.18 - Educare alla diversità

Il bambino non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere. (Francois Rabelais)

Quando perdiamo il diritto di essere diversi, perdiamo il privilegio di essere liberi.

(Charles Evans Hughes)

Appena puoi, impara a dire no. (Ivan Dobre)

L'arma più efficace della società industriale è l'omologazione. Il sistema ha bisogno di consumatori tutti uguali, per fare prodotti tutti uguali, in confezioni tutte uguali. Il consumo è solo la parte finale e visibile del processo di omologazione, ma perchè si sviluppi, il sistema richiede che anche i bisogni, i pensieri, le aspirazioni, i valori siano omologati. La condizione per comportamenti uguali è che esistano anime uguali. Il sistema punta a omologare le anime.

I mass media e le legislazioni lavorano in sintonia per omologare, equalizzare, smussare, levigare i corpi, i comportamenti e le anime.

Il primo passo che ci ha portato al mondo che viviamo è stato il depotenziamento della famiglia e la prevalenza della scuola pubblica. In nome del "benessere" dei figli e delle donne, lo Stato ha reso la famiglia una mera entità di mantenimento, sottraendole la funzione di trasmissione culturale che ha avuto per secoli. In nome della "diffusione" dell'istruzione, lo Stato ha sottratto alla famiglia il primato dell'educazione.

Il secondo passo è stato l'azzeramento delle comunità e delle entità intermedie. Il sistema ha spianato le differenze locali, i dialetti, le tradizioni culinarie; ma ha anche portato vicino all'estinzione le appartenenze a entità intermedie come i partiti, le associazioni culturali, le attività ricreative non organizzate. In nome della unità e della coesione nazionale. Non ci sono più cittadini e comunità, ma solo sudditi, consumatori omologati e Stato.

Le differenze vengono tollerate solo se si presentano come "normali", solo se hanno un legame col consumo e solo se non rimandano a valori "alternativi".

L'omologazione inizia presto. Ai bambini delle elementari compriamo il cellulare per "sicurezza" e perchè "ce l'hanno tutti". Se i pargoli fanno una qualche attività sportiva non bastano un calzoncino e una canottiera: ci vuole una divisa completa, possibilmente firmata, come quella che hanno tutti. D'altronde anche i vestitini di ogni giorno devono essere di qualità, altrimenti i piccoli si sentono emarginati dalla classe e dagli amici. Un tempo l'omologazione era a basso costo: un grembiolino e un fiocco. Oggi l'uniformità deve essere "alla moda". Tutti vestiti uguali con jeans, t-shirt, sneakers e piumino ma "di marca". Si continua con le costosissime "gite scolastiche" che tutti sanno essere inutili (a volte dannose), ma cui non si può mancare "per non sentirsi diversi". Intanto la qualità e il prezzo del cellulare aumentano con l'età, perchè nessun adolescente può avere un telefono che sia solo un telefono. Allo stesso modo, con l'età aumenta il costo del conformismo vestiario: tutti in jeans, t-shirt, sneakers e piumino, ma di grandi firme. L'omologazione arriva al punto di trasformare minori e adolescenti in promotori delle grandi aziende, ma a spese dei genitori. Naturalmente, dalla nascita alla maturità (che arriva per tutti a 36 anni) l'integrazione sociale richiede almeno 4 ore al giorno di tv demenziale, almeno 4 ore al giorno di Internet (dai social

networks ai porno) e almeno un pasto di cibo-spazzatura, con almeno tre bevande-schifezza. Ogni adolescente che passa i pomeriggi in biblioteca, mangia vegetariano e beve solo acqua, viene considerato un ebete o un pericoloso cripto-terrorista. I genitori che educano i figli ad evitare tv, discoteca e alimenti "schifosi" vengono additati come autoritari, schiavisti e creatori di disadattati, perchè cercano di impedire loro "di vivere un'infanzia e un'adolescenza come gli altri".

L'imperativo è "ascoltare" le inclinazioni e i desideri dei figli, il che significa ascoltare le inclinazioni e desideri che i mass media impongono loro. Quando poi i figli chiedono a gran voce di fumare marijuana, ubriacarsi, fare sesso libero e smettere di studiare, i genitori devono saper imporre la loro autorevolezza e guidarli (coi successi che tutti possiamo osservare).

Anche le feste sono un'occasione ghiotta per il processo di omologazione. "Tutti" i bambini devono festeggiare Halloween, perchè col solo Natale i negozi non sopravvivono. "Tutti" i bambini devono festeggiare il Carnevale ma con un abito super-confezionato: basta col cappello del nonno, i baffi dipinti col carbocino e la vecchia gonna rosa della mamma da lei trasformata in mantello. Le corporazioni commerciali hanno inventato le "feste" della mamma e del papà, che devono pagare per ricevere il canonico regalo "come fanno tutti". Poi la festa di San Valentino, per sostenere i produttori di cioccolatini e di bigiotteria. Ed anche la festa della donna, che stimola l'impresa vivaistica, quella degli spogliarellisti maschili e quella degli alcolici. Dall'adolescenza alla maturità è un obbligo divertirsi nei campi di concentramento della trasgressione, chiamati discoteche. Usare la vecchia cantina di casa per le festine studentesche è gravemente illegale.

Nessuno parla dell'ipotesi di educare i figli al fatto di essere originali, diversi, unici. Nessuno sottolinea che perchè una cosa la "fanno tutti" non necessariamente è intelligente. Nessuno ricorda che la Scuola Media dell'Obbligo deve per legge favorire lo "spirito critico". Nessuno avvisa i giovani che nazismo, fascismo e stalinismo sono attecchiti proprio grazie al conformismo. Nessuno segnala che anche la guerra, è un crimine che compiono "tutti".

Poi arriva il matrimonio, e ormai il lavoro del sistema per omologare è completo. La durata brevissima dei matrimoni corrisponde allo sfarzo dei consumi correlati. Ci sono interi canali televisivi dedicati alla scelta dell'abito bianco per il "giorno più importante della vita". Il virginale abito bianco è d'obbligo anche per le donne che fanno il terzo matrimonio ed hanno già due figli (immancabilmente travestiti da "paggetti"). Come fanno tutti, il matrimonio deve essere preceduto dalla richiesta formale (meglio con l'uomo inginocchiato), l'anello di fidanzamento e l'obbrobrio della serata di addio al celibato/nubilato.

Nel corso della vita vediamo centinaia di films, il cui succo è "diventare come tutti gli altri". Dalla modella superpagata che vuole vivere "normalmente", alla regina che lotta per "essere come tutti", fino al supereroe che si definisce "uguale a tutti". Ogni giorno la tv spaccia campioni miliardari, potenti gerarchi politici, e imprenditori d'assalto come "persone comuni", e le presenta nel loro "lato umano". Gli omosessuali, invece di far valere la loro diversità come un diritto e una ricchezza, si affannano a definirsi "come tutti gli altri", e a convivere e sposarsi "come fanno tutti". L'industria della moda rende "comune" qualunque spazzatura, e, come fanno tutti, la maggioranza si adegua. Accettiamo come normali le labbra a canotto, i jeans strappati, le scarpe da clown, gli ombelichi al vento e i capelli verdi, ma inorridiamo per la diversità di un velo monacale sulle testa delle donne musulmane. Giriamo il mondo, ma scegliamo villaggi uguali ai nostri giardinetti, cibi uguali a quelli della mamma, e guide/animatori che parlano la nostra lingua. Soprattutto, evitiamo ogni comunicazione con gli aborigeni.

Quando qualcuno parla di educazione alla diversità intende un'educazione che accetti il diverso, non un'educazione per essere diversi. Il sistema dell'omologazione rende tutti intercambiabili e tutti sostituibili (specie dalle macchine). "Nessuno è indispensabile" è una dichiarazione umiliante di insignificanza individuale, e un inno all'omologazione. Invece tutti abbiamo il diritto di "fare la differenza", irrompere nel mondo cambiandolo e andarcene da esso, dopo averlo cambiato. Perché ognuno di noi è unico, originale, diverso e dovrebbe esserne orgoglioso.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.19 - Chi difende la sociodiversità?

Solo dopo che l'ultimo albero sarà abbattuto, solo dopo che l'ultimo lago sarà inquinato, solo dopo che l'ultimo pesce sarà pescato, Voi vi accorgete che il denaro non può essere mangiato. (Toro Seduto, capo della tribù dei Sioux)

Viva il bisonte europeo

Sono ben 10.549 le specie "Vulnerabili" fra cui per esempio la Trota Salmonata, che vive esclusivamente al largo delle coste Irlandesi ed Inglesi, oppure la Libellula Blu che vive nel Medio Oriente od ancora il Pesce Chitarra che vive nelle coste orientali Africane e per buona parte del Medio Oriente.

Nell'intento di salvare questa specie, nel 1923 fu fondata la Società internazionale per la protezione del **bisonte europeo**, che si propose come primo obiettivo di censire i bisonti purosangue in cattività. Risultò che in vari zoo e serragli del mondo rimanevano 54 bisonti della pianura purosangue. Comunque non tutti si potevano utilizzare per la riproduzione: alcuni erano troppo vecchi, altri erano piagati da malattie. Alla fine furono selezionati 12 esemplari per ricostituire la specie. A quanto si sa, da 5 di quegli esemplari discendono tutti i bisonti della pianura attualmente in vita.

L'autunno del 1929 vide il trionfante ritorno allo stato libero di due bisonti della pianura. Furono introdotti in una riserva appositamente preparata nella foresta di Bialowieza. Dopo dieci anni erano diventati 16. Agli inizi del XXI secolo in tutto il mondo c'erano approssimativamente 2.900 bisonti europei. Circa 700 di questi si trovavano in Polonia. Nel corso degli anni alcuni branchi si sono stabiliti in Bielorussia, Kirghizistan, Lituania, Russia e Ucraina.

Tutto ciò allarma moltissimi, stimola una pubblicitaria scritta o visiva sterminata, autorizza raccolte fondi e programmi di salvaguardia e ripopolamento. Meritoriamente.

Morte alla lingua Ktunaxa

Secondo la rivista National Geographic ogni 14 giorni muore una lingua. Tra cent'anni potrebbero essere scomparse la metà delle oltre 7000 lingue parlate oggi nel mondo, con la conseguente perdita di migliaia di culture ([Wikipedia](#)). Per l'[UNESCO](#) sono 2579 lingue in pericolo di estinzione. Invece sono 3219 secondo [questo sito](#) dedicato.

Esiste una lingua parlata solo da dodici persone. O meglio: esiste una lingua, antichissima e senza legami con altre lingue esistenti: si tratta del Ktunaxa, parlato da alcune tribù di nativi che abitano nell'America nord-occidentale, tra il Montana, l'Idaho e la Columbia Britannica. Secondo un censimento del 1990 i parlanti **Ktunaxa** erano poco meno di 400, ma i dodici che ne conservano strutture e lessico intatti appartengono soprattutto alla vecchia generazione. E nessun altro al mondo è capace di parlare questa lingua.

La scomparsa di una lingua corrisponde alla morte di una cultura, di una storia, di una delle radici della civiltà umana. Ma non allarma nessuno. Come mai?

I popoli indigeni possono sparire

La **Giornata Mondiale dei Popoli Indigeni** ricorre ogni anno il giorno 9 agosto. È stata

istituita dalle Nazioni Unite nel 1994 per celebrare le diversità caratteristiche di ciascun popolo indigeno e per far riflettere sulle violazioni e sulle ingiustizie che queste popolazioni continuano a subire. Fra la Giornata internazionale dei legumi (10 Febbraio) e la Giornata Mondiale della Posta (9 Ottobre).

Dall'arrivo degli europei nel XV secolo alla fine del XIX secolo si stima che tra i 55 e i 100 milioni di pellirosse siano stati massacrati. La popolazione aborigena australiana è stata decimata dalla colonizzazione inglese, iniziata nel 1788. Una combinazione di malattie, perdita della terra (e quindi fonte di cibo) e omicidi ha ridotto la popolazione aborigena di circa il 90% in poco più di un secolo.

Nel mondo vivono oggi circa 300.000.000 di indigeni. Fra questi, per esempio, troviamo gli Indiani del Nordamerica, gli aborigeni australiani, i popoli della Siberia, gli Hawaiiiani, i Maori della Nuova Zelanda, i Tuareg, i Penan della Malesia, i Sami della Scandinavia (in Italia meglio noti come Lapponi). In alcuni casi si tratta di etnie che contano diversi milioni, come i Quechua od i Maya, mentre più spesso abbiamo davanti popoli che arrivano a poche decine o centinaia di migliaia. Altri ancora, purtroppo, sono spaventosamente vicini all'estinzione (si pensi a certi popoli del Pacifico, della Siberia o dell'Amazzonia). ([Fonte](#)) Fra questi, gli Inuit, i Mapuche, i Maya del Chiapas, i Quechua-Aymara, i Berberi, i Masai, gli Ogoni e i Tuareg

Conclusioni

Il motivo principale per la riduzione della biodiversità e della sociodiversità è lo stesso: l'espansione del mondo industriale a spese dell'habitat naturale e tradizionale. Più la globalizzazione e l'industrialesimo avanzano e più muoiono specie animali e culture umane. Le specie animali si estinguono per l'alterazione dell'habitat. Le culture umane si estinguono per colonizzazione, sottomissione o inglobamento. Le specie animali non hanno alcuna possibilità di resistere e opporsi. Le culture umane invece ne hanno qualcuna. Possiamo interessarci dell'estinzione delle specie animali perchè la biodiversità non costituisce una minaccia o un ostacolo, anzi, quasi sempre è una risorsa sfruttabile. Ci interessiamo meno dell'estinzione delle culture umane perchè la sociodiversità è intollerabile. La nostra civilizzazione (moderna e post-moderna) punta alla globalizzazione e alla fine della Storia. Si fonda sull'idea che la democrazia rappresentativa, l'industrializzazione di massa e la cultura piccolo-borghese siano il punto di arrivo per l'intero pianeta e tutto il futuro.

Una prova di quanto sia inaccettabile la sociodiversità diventa evidente nella miriade di documentari sulle culture chiamate "primitive" o "arretrate". Abitualmente di queste culture vengono rappresentati l'habitat, naturale e animale; le danze; i riti religiosi; i problemi della sopravvivenza; i sistemi di caccia o allevamento, le abitudini alimentari o funerarie. Tutto ciò che è meno minacciante per noi perchè ha un carattere "museale". Mai vengono raccontate le abitudini emotive o sessuali; i sistemi di gestione dei legami familiari; i modelli politici e i sistemi di repressione della devianza. Ogni aspetto della cultura "diversa" che potrebbe essere messo a confronto con la nostra, e rappresentare un modello alternativo, viene occultato. L'impero planetario può permettersi il lusso di avere a cuore l'estinzione di specie animali, ma non quello di esaminare diversi modelli di evoluzione della convivenza.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.20 - Il diritto d'autore

Nessuno dei quattro vangeli dice il nome del suo autore. (Corrado Augias)

Qualunque cosa abbia importanza è stata detta prima da qualcuno che non l'ha scoperta.

(Alfred North Whitehead)

L'autore è una ipotesi innecessaria, come è stato acutamente affermato di Dio, altro grande anonimo. (Giorgio Manganelli)

Il diritto d'autore relativo ai contenuti: una formula magica che ha che ha limitato l'espressività per tutto l'Evo Moderno. Ha fatto passare l'idea che esprimersi era un mestiere, una professione, magari capace di far arricchire chi lo faceva; dunque, chi non riusciva a mantenersi con l'espressività, doveva rinunciare. Che sia possibile esprimersi, per esempio scrivere, pur facendo un regolare lavoro è dimostrato dagli scienziati che scrivono continuando a fare il loro lavoro di ricercatori e insegnanti. Don Milani era prete e maestro, Einstein fu per anni impiegato all'ufficio brevetti, Freud non ha smesso un giorno di fare il medico, sia pure della psiche, Svevo si occupava di import-export, Borges lavorava come bibliotecario.

Ma il problema è che non è vero che qualcuno inventa qualcosa. Ogni artista, scienziato, pensatore, scrittore non è che un trasformatore, metabolizzatore, interprete di materiali altrui. Quando uno di questi ci sembra originale è solo perché non siamo capaci di risalire alle sue fonti. Questo non significa che l'autore non abbia meriti, ma non giustifica che la sua produzione sia inutilizzabile se non a pagamento. Esprimersi offre di per sé vantaggi, in primo luogo intrinseci (esprimerci ci rende soggetti più pieni e sovrani), e in secondo luogo forieri di un credito sociale che quasi sempre si traduce in vantaggi materiali. Il diritto d'autore ha raggiunto il paradosso con la fotografia e il documentario. Fotografi e cine-documentaristi riescono a farsi pagare i diritti d'autore, al posto delle macchine che usano e dei soggetti che fissano sulla pellicola. La foto sull'indiano affamato di Calcutta, non porta una lira a lui, ma al fotografo. Molte popolazioni o singoli hanno intuito questa forma di rapina e si rifiutano di farsi fotografare.

La legittimità del diritto d'autore si fonda sull'ipotesi che esista una fonte proprietaria del prodotto immateriale (artistico, letterario, musicale, giornalistico, ecc.). L'autore sarebbe il proprietario del contenuto e della forma del proprio prodotto. Il concetto di proprietà è già abbastanza discutibile per gli oggetti materiali, ma si può accettare in quanto ogni proprietà legittima è sempre legata ad un acquisto, cioè ad una spesa dimostrabile. Una cosa è proprietà di qualcuno in quanto questi o un suo parente, ha pagato per averla. Solo all'origine la proprietà nasce come furto. Se entriamo nel campo delle idee, dei simboli, delle immagini il furto è continuativo. Un autore non paga per il suo prodotto e lo crea attingendo alla tradizione culturale passata, o al mercato attuale dell'immateriale. Nessun autore crea. Ogni produzione immateriale è un assemblaggio, una rivisitazione, una traduzione di flussi immateriali planetari. Come è possibile assegnare il diritto di proprietà a chi assembla sette note o 20-25 lettere dell'alfabeto? O a chi riproduce con una macchina un istante della realtà? Si afferma che l'assemblaggio di elementi esistenti è un processo creativo originale: ma questa è una mera convenzione burocratica. Il primo che brevetta o deposita presso l'apposita burocrazia un assemblaggio, è per convenzione considerato l'autore. Come è possibile controllare l'influenza che sull'opera depositata hanno avuto le decine di autori, di decine di paesi e di diverse epoche? o le persone che circondano il depositante: maestri, familiari, vicini di casa ?

Il pittore può forse essere considerato l'autore della sua opera, malgrado si tratti di un assemblaggio di materie non sue (colore, tela, materiali vari): ma non delle copie che vengono fatte della sua opera. Uno scrittore racconta la vita di un altro: a chi deve andare il diritto d'autore e perchè? Un fotografo fissa un gesto sportivo: il copyright dovrebbe essere riconosciuto al fotografo o allo sportivo? C'è chi parla del diritto d'autore anche per le opere collettive come un film o una messa in scena teatrale o un concerto. Opere che sono il frutto di decine di contributi verrebbero attribuite al regista (film e teatro), o al direttore d'orchestra, che cercano di vantarne i diritti.

Gli stessi argomenti che vengono addotti per obiettare al brevetto degli OGM, possono valere per i prodotti immateriali.

Come mai non esiste un diritto d'autore per chi inventa un piatto culinario o un cocktail o un vestito? La questione del diritto d'autore ha a che fare con il potere delle corporazioni. Una corporazione forte impone alla società una "tangente" per i suoi prodotti, e la chiama "copyright". E la forza di una corporazione non è mai legata alla sua indispensabilità sociale, bensì alla sua prossimità coi ceti dominanti.

1. La più antica descrizione di una *lanterna magica* risale al 1646, quando il padre gesuita Athanasius Kircher la incluse nel libro "Ars Magna Lucis et Umbrae". Probabilmente però a quell'epoca lo strumento doveva essere già noto alle corti europee, importato forse dalla Cina tramite la mediazione degli arabi. Nel 1659 il matematico, astronomo e fisico olandese Christiaan Huygens lo citò fra le sue invenzioni, definendolo proprio lanterna magica, mentre l'ottico don Matteo Campani in Italia l'avrebbe costruita nel 1678.

Lo spettacolo della lanterna magica è il più diretto antenato della proiezione cinematografica (che non si tratta di altro che della proiezione di fotografie invece che di lastre disegnate, a una velocità tale da dare l'illusione del movimento). [Vedi YouTube](#)

2. Il *fenachistoscopio*, anche conosciuto come fenachistiscopio, phenakistiscopio, fantasmiscopio o fantiscopio, è un antico strumento ottico che consente di visualizzare immagini animate, inventato nel 1832 da Joseph Plateau. [Vedi YouTube](#)

Joseph Antoine Ferdinand Plateau – fisico belga e inventore del fenachistoscopio – nacque il 14 ottobre di 218 anni fa. La sua invenzione fu tra i primi strumenti ottici a permettere di vedere immagini animate nella prima metà dell'Ottocento, circa 60 anni prima che i fratelli Louis e August Lumière perfezionassero il loro sistema di proiezione, realizzando il cinema per come lo conosciamo oggi.

3. Lo *zootropio* è un dispositivo ottico per visualizzare immagini, disegni, in movimento, inventato da William George Horner nel 1834. Il termine zootropio deriva dall'unione dei termini greci zoe ("vita") e tropos ("giro, volta"), con il significato approssimativo di "ruota della vita". [Vedi YouTube](#)

4. Il *prassinoscopio* è un dispositivo ottico che permette la proiezione di immagini, disegni, animati. Si tratta di una evoluzione dello zootropio. Viene inventato in Francia nel 1876 da Charles-Émile Reynaud che lo registra un anno più tardi. La parola prassinoscopio può essere tradotta approssimativamente come "osservatore in azione", dal greco antico praxis ("azione") e scopos ("osservatore"). [Vedi YouTube](#)

La storia popolare attribuisce ai fratelli Lumière l'invenzione del cinema, parola derivante dal greco che significa "movimento". Come capita cogli autori di musiche, i testi o i brevetti, i Lumière hanno solo riassembleato e perfezionato le scoperte di oltre 4 secoli, riuscendo a farsi attribuire il titolo di inventori.

Il termine "invenzione" in latino significa trovare, scoprire cercando, trovare investigando, per

cui l'invenzione non è un'illuminazione mistica, proveniente dall'empireo, che casca nel mondo cambiandolo. L'invenzione è la rilettura, la ricombinazione, l'attualizzazione di qualcosa già esistente nel passato o in lontani luoghi del pianeta.

Negli anni '80 gli Stadio raccontavano cosa significa invecchiare in "Chiedi chi erano i Beatles". La domanda veniva posta a una 15enne che chiedeva a chi li aveva girati nel giradischi, gridati, ascoltati e aspettati di dire chi erano i Beatles. "Yesterday" è un film diretto da Danny Boyle in cui si racconta la storia di un giovane che si ritrova, dopo un misterioso blackout, in un mondo in cui è l'unico a ricordare le canzoni dei Beatles. Il protagonista diventa famoso come "autore" di una musica bellissima. Solo perchè il mondo è diventato smemorato e ignorante. Attribuiamo un diritto ad un autore, solo perchè non conosciamo o non ricordiamo i precedenti di ciò che dice di avere inventato.

La questione del diritto d'autore si incrocia anche con il fenomeno dell'industria culturale. **"L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica"** è un saggio di critica culturale di Walter Benjamin (1936) nel quale propone che l'aura di un lavoro artistico venga svalutata dalla sua riproduzione meccanica. L'industria si appropria dell'opera d'ingegno, la moltiplica all'infinito e ne trae un profitto, ma l'opera perde il suo spirito di produzione e fruizione artigianale. Il profitto viene condiviso con l'autore, che non deve più produrre opere in un contesto, ma che beneficia della riproduzione. E' interessante notare che il diritto d'autore vale per i brevetti, per la musica, per la letteratura, forse per qualche regista cinematografico, ma non vale per la cucina, per l'abbigliamento, per i coiffeur o i coreografi. Nessuno impone il versamento di un obolo per la riproduzione di una pizza speciale; per la confezione di una minigonna; per l'utilizzo di una speciale pettinatura; o per ballare la salsa (di cui nessuno conosce l'inventore).

Per le arti figurative vale solo quando sono riproducibili e riprodotte. Un semplice quadro a olio, non richiede il versamento di 1 euro ad ogni osservatore. In altre parole, il diritto d'autore è fatto valere solo nei casi in cui l'opera d'ingegno possa essere riprodotta e commercializzata da un'industria.

L'oggetto dell'espressività (libro, disco, saggio, quadro o foto) è tutelato dal diritto d'autore solo in quanto è diventato merce di un'industria. Un sistema produttivo che gode di molti benefici (fra i quali la pubblicità gratuita) ma che non cessa di essere un'industria come le altre. Il diritto d'autore è insomma fondato sulle esigenze della trasformazione e distribuzione. L'industria culturale trasforma i beni immateriali (idee, immagini, discorsi, notizie) in beni materiali e li distribuisce. Funziona come un sistema di intermediazione. Per questo difende il diritto d'autore. La Rete offre l'opportunità di dare una spallata a questo sistema, eliminando la necessità sia dei supporti materiali sia della distribuzione. Chiunque può diventare autore esprimendosi con la musica, la pittura o la grafica, la fotografia o il cinema, la poesia o la scrittura e, attraverso il web, far pervenire il suo lavoro a chiunque e ad un costo vicino allo zero. Che senso ha ancora il diritto d'autore? L'industria culturale dovrà riconvertirsi in qualcos'altro e i cosiddetti "artisti" dovranno trovare forme di reddito diverse dalla semplice espressività. La rete, che ha eliminato le barriere spazio-temporali, non può espandere il suo potenziale se viene vincolata dalle royalties. Il web è lo spazio dove chiunque può prendere ciò che vuole da ogni posto e da ogni tempo, trasformarlo e interpretarlo liberamente, per reimmetterlo in circolo. Il massimo diritto da riconoscere è quello della citazione, per mero fair play.

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap.21 - Regime vs. dissenso

Ha più potere chi ha se stesso in suo potere (Lucius Annaeus Seneca)

La libertà è sempre la libertà di dissentire. (Rosa Luxemburg)

Il dissenso è la forma più nobile di patriottismo. (Thomas Jefferson)

Non le lotte o le discussioni devono impaurire, ma la concordia ignava e l'unanimità dei consensi. (Luigi Einaudi)

L'astensionismo è il primo passo. Il secondo è la secessione individuale. Questo percorso è inevitabile per chi si trova in una posizione di infima minoranza, suddito di una oligarchia dominante e di un regime che per nessun aspetto lo rappresenta.

REGIME

è l'insieme di quelle forze politiche che, a parte distinzioni marginali, concordano su questi principi

DISSENSO

è la posizione di singoli che non sono aggregati politicamente perchè non credono alla modificabilità del Paese

VS.

L'alleanza con gli Usa è indiscutibile	Atlantismo	vs.	Via dalla NATO	La neutralità è indispensabile
L'Europa e l'euro sono un destino	Europeismo	vs.	Via dalla UE	L'Europa e l'euro sono una iattura
Patriottismo, inno, bandiere, autarchia	Nazionalismo	vs.	Globalismo	Le nazioni sono istituzioni obsolete
Solo le aggregazioni forti hanno diritti	Corporativismo	vs.	Diritti individuali	I diritti individuali devono prevalere
Tutti i Paesi devono occidentalizzarsi	Colonialismo	vs.	Non ingerenza	Il principio di non ingerenza è sacro
Lo Stato è sottomesso alla Chiesa	Clericalismo	vs.	Laicismo	La Chiesa sta alle regole dello Stato
Qualsiasi lavoro è meglio di niente	Lavoro merce	vs.	Lavoro senso	Niente lavoro è meglio di un cattivo lavoro
Lo Stato decide sulla vita e la morte	Eugenetismo	vs.	Scelte individuali	Vita e morte sono questioni individuali
Le finanze prima di tutto	Economicismo	vs.	Idealismo	Primo di tutto, le persone e le idee
Esercito e guerra sono necessari	Militarismo	vs.	Pacifismo	L'esercito va abolito; ogni guerra bandita
Più Stato e più regole	Statalismo	vs.	Stato minimo	Meno Stato e meno regole
La politica è governare	Parlamentarismo	vs.	Extra-parlamentarismo	La politica si fa fuori dalle istituzioni
Le istituzioni sono sacre	Istituzionalismo	vs.	Auto-governo	Auto-governo e partecipazione, per prime

NO - Manifesto per la Secessione Individuale e Non Violenta di Ivan Dobre (2020)

Cap. 22 - Le virtù teologali impossibili

*Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e
conoscenza. (Dante Alighieri)*

*Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni anima la comunità
intera trova il suo riflesso, e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono. (Rudolf
Steiner)*

Le virtù teologali sono: fede, speranza e carità. Tradotte nel pensiero laico, diventano: fiducia, ottimismo solidarietà. I primi 20 anni del XXI secolo hanno messo in discussione tutte e tre.

La fede-fiducia scomparsa: non ci fidiamo più

- La fiducia nella politica è messa in crisi dalla incompetenza, dalla disonestà, dalla miopia, dalla voracità degli eletti di ogni partito.
- La fiducia nelle Forze dell'Ordine è messa in crisi dalle torture di Genova, dalla morte di Cucchi, dalla corruzione e dalla connivenza col crimine, che ogni giorno riempiono le cronache.
- La fiducia nella Magistratura è messa in crisi dalla vergogna del CSM, dalle sentenze assurde, dall'inerzia nelle indagini, dalla totale impunità di molti.
- La fiducia nella sistema sanitario è messa in crisi dai quasi 70.000 morti di COVID in Italia.
- La fiducia nella scienza è messa in crisi dalle vergognose diatribe sulla pandemia.
- La fiducia nei mezzi di comunicazione di massa è messa in crisi dalle continue fake news che propinano e dall'evidente asservimento al potere dominante.
- La fiducia nella Chiesa è messa in crisi dal cancro della pedofilia dei religiosi e dai continui scandali finanziari.
- La fiducia nella comunità di vicinato è messa in crisi dalla frantumazione e dalla mancanza di storie comuni.

Ormai, qualsiasi cosa ci venga detta da chiunque suscita un'istintiva diffidenza, ed anche le affermazioni più ragionevoli sono sospette. L'incredulità serpeggia e si estende a tutti i rapporti umani.

Il declino dell'ottimismo: la speranza è solo quella di arrivare vivi a domani

- L'ottimismo è in declino insieme al senso del futuro, che ci è stato rubato.
- L'ottimismo è in declino insieme all'attenzione verso i giovani e la formazione.
- L'ottimismo è in declino dopo la figuraccia di chi diceva "Andrà tutto bene!".
- L'ottimismo è in declino dopo la scoperta che ogni anno va peggio del precedente, e nessun problema sociale viene risolto.
- L'ottimismo è in declino da quando la politica fa progetti solo per un semestre.
- L'ottimismo è in declino da quando abbiamo scoperto che non siamo più sovrani nemmeno della nostra sfera più privata.
- L'ottimismo è in declino con la consapevolezza che votare non cambia mai niente.
- L'ottimismo è in declino per la constatazione che la giustizia è defunta.

La mancanza di ottimismo/speranza porta alla disperazione o all'indifferenza. E queste portano ai gesti autodistruttivi, alle dipendenze, alla esplosione delle depressioni.

La crisi della carità/solidarietà: ognuno per sè

- La solidarietà è in crisi da quando è diventata un business.
- La solidarietà è in crisi da quando è sparito il benessere diffuso.
- La solidarietà è in crisi da quando è stato demolito il Welfare State.
- La solidarietà è in crisi da quando è morta la gratitudine.
- La solidarietà è in crisi da quando i clandestini vengono preferiti ai terremotati.
- La solidarietà è in crisi da quando il termine è stata usato dai neo-schiavisti per mascherarsi.
- La solidarietà è in crisi da quando i criminali sono trattati meglio dei cittadini.
- La solidarietà è in crisi da quando sono cominciati a sparire i soldi dalla beneficenza.

La mancanza della solidarietà porta all'ira e all'odio. Il che spiega perchè la politica, gli affari, le coppie, i Social sono diventano spazi di guerra.